| ABBONAMENTI | Interno e Colonie anno | sem. | trim. | Estero anno | sem. | trim. |
|---|---|---|---|---|---|---|
| Tribuna | 28 — | 14 — | 7 — | 46 — | 23 50 | 12 — |
| Tribuna illustrata | 5 — | 2 50 | — — | 10 — | 5 — | — — |
| Sol e 8 Bonde | 7 50 | 3 75 | — — | 10 50 | 5 25 | — — |
| Tribuna e Tribuna illustrata | 32 — | 16 — | 8 — | 55 — | 28 — | 14 50 |
| Tribuna e Sol e 8 Bonde | 34 50 | 17 25 | 8 65 | 55 50 | 28 25 | 14 65 |
| Tribuna, Trib. ill. e Sol e 8 Bonde | 39 50 | 19 75 | 9 90 | 65 50 | 33 25 | 16 65 |
| Tribuna illustr. e Sol e 8 Bonde | 11 50 | 5 75 | — — | 19 50 | 9 75 | — — |

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37, Roma


# LA TRIBUNA


PREZZO DELLE INSERZIONI (Pagamento anticipato)

*Avvisi economici:* Vedere condizioni rispettive rubriche — *Avvisi commerciali:* L. 4 la linea — *Avvisi finanziari:* L. 4 la linea — *Avvisi mortuari:* L. 4 la linea — *Piccola cronaca:* L. 4 la linea.

La pagina è divisa in sei colonne e la pubblicità si misura a corpo sei. Indirizzarsi alla

Unione Pubblicità Italiana ROMA — Via Tritone, 63 e sue Succursali

OGNI NUMERO SEPARATO CENT. 10 IN TUTTA ITALIA

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

Anno XXXV — QUARTA EDIZIONE — Sabato 14 Dicembre 1918 — ROMA — Sabato 14 Dicembre 1918 — QUARTA EDIZIONE — Num. 341


# L'Italia e i suoi alleati

Fino a un certo punto — ma soltanto fino a un certo punto — non hanno torto i nostri Alleati a trattarci come ci trattano, dopo la vittoria. L'on. Martini determinò, una volta, la crisi di un Ministero — il Ministero Rudinì-Nicotera — che dopo avere dato le dimissioni e ricercato invano per ricomporsi un successore al ministro delle finanze, si era presentato alla Camera per domandare un voto di fiducia — con una battuta finale che riassumeva tutta una situazione: « Io non posso dare il mio voto di fiducia a un governo che dimettendosi ha mostrato di non avere fiducia in se stesso. » Ciò che gli Alleati, sorridendo in vario tono, ci dicono, o ch'è peggio hanno l'aria di dirci, ogni volta che ritorni sul tappeto la così detta quistione dell'Adriatico. — Ma noi non possiamo essere più adriatici di voi stessi! — E ci ricordano quindi tutti i brindisi e i banchetti e i trattati e gli abbracci — o Folleville! — dei messi italiani della propaganda jougoslava, coi messi jougoslavi della propaganda omonima nel vasto mondo. Chi ha mai conosciuto questi messi? Noi non apprendiamo che appena oggi qualche mirifico nome. Chi aveva mai, o avrebbe mai potuto imaginare che gli Annuari militari italiani custodissero nelle loro pagine un nome come quello del generale «donator di regni» in sul Tamigi? E chi sa di quanti altri, come lui, nella nostra infinita ignoranza noi non conosciamo le gesta e le canzoni. Onde non sarà inopportuno che un giorno o l'altro, qualcuno ci illumini e ci informi dei nostri veri eroi, ed esponga al pubblico i passaporti che hanno facilitato il loro transito oltre le dogane estere e dell'immortalità.

Devono essere avvenute di gravi cose, senza dubbio, durante un certo periodo di tempo — il periodo immediatamente successivo a Caporetto: di gravi cose, che noi non possiamo arrivare a scoprire, senza l'aiuto, forse, degli stranieri che sono stati i testimoni e gli spettatori. Certo, in quel periodo vi fu un esodo raccapricciante di italiani, che, disperando di salvare l'Italia sul Piave, andavano in fretta e furia a salvarla a Parigi e a Londra, in compagnia, s'intende, dei più fidi e migliori servitori dell'Austria. Se non tutti Balilla, per l'affare del sasso, non sempre a portata di mano, i figli d'Italia eran tutti divenuti Machiavelli, e tutti andavano in giro a far loro legazioni e ambascerie e tutti portavano qualcosella sotto il braccio, chi un Curzolare, chi un po' di costa dalmata, chi un po' di riva istriana da offrire ad amici e nemici, e propiziare la pietà verso la povera battuta che non sarebbe più risorta. Anch'essi gli scrittori, che una volta si limitavano a far cattiva prosa e peggiori versi per l'Italia si misero a fare diplomazia. E gli alleati che non comprendono sempre la nostra lingua, mostrarono di gustare molto il yougoslavo dei nostri straordinarii legati ad ambasciatori di pace e d'anarchia. E anche oggi, dopo tanta vittoria, essi seguitano a fingere di non accorgersi della più grande Italia e del Governo che la rappresenta e hanno l'aria di trattare sempre con quelli ambasciatori erranti. Ma l'equivoco non è senza pericoli — per tutti.

Certo dan saggio di molto superficiale filosofia i nostri alleati, se credono di vedere giusto nel presente e nell'avvenire guardando il mondo con gli occhi dei giorni di festa. E danno anche prova di una più superficiale psicologia se credono di conoscere o aver conosciuto l'Italia attraverso quel centinaio di noti ed ignoti commessi viaggiatori della democrazia universale che tardi e affrettatamente, in disaccordo o a dispetto del ministro degli esteri — colpevole, a sua volta, di non essersi mai voluto piegare alle esigenze della comune realità — i vari uffici di propaganda mandavano in giro per l'Europa con quali successi e risultati tutti oggi alfine comprendono e constatano. Ma l'Italia, è bene avvertire fin da ora, l'Italia è altra cosa. L'Italia è un paese di quaranta milioni di abitanti che nè quei cento commessi viaggiatori della democrazia universale, nè i cinquecento deputati della democrazia nazionale, hanno la capacità di comprendere e rappresentare. E quei quaranta milioni di abitanti formano un popolo di molta più severa disciplina e molto più tenace e profonda virtù di quel che spesso la leggerezza e la fatuità dei suoi governanti possono far sospettare: disciplina e virtù di cui danno mirabile esempio, dopo tanti secoli di dura attesa, i fratelli di Trento e Trieste e di tutta l'opposta riva adriatica, fieri e saldi nella loro italianità oggi come ai tempi di Venezia e di Roma, materia aurea della nostra storia su cui la Sorpe ha impresso, per differenziarli da tutti i barbari circostanti, il suo divino segno indistruttibile. E credono dunque gli Alleati di ieri, e noi vorremmo anche di domani, di potere così allegramente scherzare con questo popolo di quaranta milioni di vecchie anime e vecchie menti latine, e ora che il pericolo è passato mostrare di poterne fare a meno e di sacrificarne i diritti e le speranze ai capricci dei loro graziosi ideologi combinati con gli interessi dei nostri più rozzi ed obliqui nemici? Si informi il Governo francese, da sè, se il Governo italiano nel suo pastorale sentimento non ha creduto di informarlo, di quel che accade in certe torpediniere che vengono da Corfù a Spalato e a Zara per far festa coi croati — e poi giudichi da sè, se, proprio *per questo* dal *fatal di Quarto Scoglio*, fu proclamata la guerra d'Italia, a fianco della Francia aggredita ed invasa! In verità più che offesi, noi siamo meravigliati e turbati di questa improvvisa oscurazione dell'animo dei nostri alleati, che pur credevamo illuminato, dopo le fiere sventure, di tanta luce di gentilezza e d'amore! Ma noi abbiamo anche lo spirito abbastanza forte, per sopportare il peso di queste e delle altre foglie che ci aspettiamo ancora di veder cadere in abbondanza dall'albero delle nostre illusioni.

Pur troppo, non solo Napoleone è capace di compiere in pieno trionfo una sciocchezza più che un delitto. E sono esecuzioni morali, che pesano nella storia assai più di quella del duca d'Enghien. Ma noi vorremmo evitare ancora una sciocchezza ai nostri Alleati, impedendo loro di alienarsi, senza gloria, l'animo di quaranta milioni d'italiani. Essi non vedono in questo momento che tre imperi in frantumi, nel loro trionfo, e, peggio, tre immense catastrofi di popoli senza più Stato. Ma l'anarchia non è, in tutti i tempi e in tutti i paesi, che un fenomeno passeggero. La vita umana tende all'unità. E, presto o tardi, tutta questa polvere di popoli, che si si stende fra gli Urali e il Reno e il Danubio, piglierà forma e figura, e ripiglierà pure il suo interrotto cammino nella storia. Gli spiriti corrono ormai più veloci degli anni. E i germi che in altri periodi della civiltà umana richiedevano un secolo, oggi richiede appena un decennio per maturare e fruttificare. Se i nostri Alleati guardassero nell'avvenire con gli occhi dell'esperienza, anche quella più recente, non con gli occhi della festa, vedrebbero che l'Italia dal Brennero all'ultima riva dalmata [illegible] soltanto per sè, ma per tutta l'Europa civile, l'antemurale che potrà tenere indietro l'impeto delle ancora inevitabili irruzioni.

Ma a che fare oggi previsioni? Oggi si canta, e si beve alla Vittoria. Ed è naturale, dopo il lungo silenzio e il lungo morir della trincea.

Ma sarebbe anche bene evitare nell'ebbrezza di mettere il piede sugli orrori del passato.

**Rastignac.**

# Wilson è giunto a Brest

## Il grande corteo navale

LONDRA, 13.

*La flotta di battaglia degli Stati Uniti ha lasciato Portland recandosi incontro al George Washington sul quale è imbarcato il Presidente Wilson.*

*La flotta comprende la corazzata Wyoming, che batte la bandiera dell'ammiraglio Sims, due divisioni di corazzate e una divisione di caccia-torpediniere.*

*La flotta americana sarà raggiunta in mare da trenta cacciatorpediniere provenienti da Brest. La flotta incontrerà il George Washington a novanta miglia ad ovest di Brest oggi alle nove del mattino e scorterà la nave presidenziale fino a Brest.*

*Anche numerose navi inglesi si sono recate incontro al Presidente per recargli l'omaggio della nazione inglese.*

*Il George Washington è passato al largo della costa dell'Irlanda ove fu affondato il Lusitania.*

## La febbrile attesa

BREST, 13.

*La squadra che accompagna il George Washington a bordo del quale si trova il Presidente Wilson è segnalata in vista della costa francese.*

*Malgrado il tempo nebbioso la città, tutta pavesata, è invasa fin dal mattino, da un'immensa folla. Le truppe francesi ed americane che devono rendere gli onori al Presidente Wilson si schierano lungo il percorso.*

*Alle 12.30 giungono con treno speciale i Ministri Pichon e Leygues, l'Alto Commissario francese agli Stati Uniti Tardieu, l'Ambasciatore americano a Parigi Sharp, il colonnello House, i generali Pershing e Bliss, gli ammiragli Benson e Wilson, i Presidenti delle Commissioni degli Affari Esteri della Camera e del Senato, i Delegati dei gruppi parlamentari della Camera e del Senato, i rappresentanti della Confederazione Generale del Lavoro e delle Organizzazioni operaie, ricevuti dalle autorità civili, militari e navali, mentre una musica americana suonava la Marsigliese.*

*I Ministri e le altre autorità si recano all'arsenale acclamati dalla folla, trattenuta da un duplice cordone di soldati.*

*Pichon, Leygues, Tardieu e gli ufficiali francesi ed americani prendono posto a bordo di due navi-condotte ormeggiate nell'avamporto.*

*I giornalisti seguono sopra una cannoniera.*

## E' arrivato

**PARIGI, 13 (urgente).**

**Wilson è giunto in terra di Francia.**

**SARTI.**

## Domani a Parigi

**PARIGI, 13.**

**Wilson giungerà a Parigi domattina, sabato, fra le 10 e le 11.**

**Alloggerà, come già v'ho detto, nel palazzo Murat dove tutto è stato allestito per riceverlo.**

**La durata del soggiorno ufficiale del presidente Wilson a Parigi è fissata a 48 ore. La ulteriore sua permanenza avrà carattere privato.**

**SARTI.**

## La conferenza di Parigi

PARIGI, 13.

*Vi è un ritardo nella riunione della Conferenza preliminare di Parigi per la pace. Si era detto che avrebbe avuto luogo prima del 20, ma oggi si annunzia che Lloyd George non potrà essere a Parigi prima del 22 dicembre. Da allora soltanto cominceranno le prime conversazioni fra i ministri alleati, alle quali naturalmente parteciperà il presidente Wilson. Ma la conferenza interalleata vera e propria, la conferenza preliminare per stabilire le condizioni della pace, a quanto si prevede non potrà aprirsi che nei primi giorni di gennaio.*

**SARTI.**

## I rappresentanti giapponesi

SAN FRANCISCO, 12.

Secondo notizie giunte alle Compagnie di Navigazione, i delegati giapponesi che prenderanno parte alla Conferenza della Pace partiranno da Yokohama martedì e giungeranno a San Francisco il 26 corrente per poi ripartire alla volta della Francia.

## Il Convegno di Treviri

**ZURIGO, 12.**

**Si ha da Treviri: E' arrivata la Commissione tedesca per la proroga dell'armistizio, guidata da Erzberger.**

**Oggi arriverà il maresciallo Foch.**

* * *

PARIGI, 13.

*Continuano a Treviri le trattative tra i delegati dell'Intesa e quelli della Germania per la proroga dell'armistizio che scade lunedì 16 a mezzanotte. Vi è chi dice che l'armistizio potrebbe essere prorogato sino al 1. di febbraio, ma questa data merita conferma.*

*Si crede che una decisione sarà presa dopo l'arrivo di Wilson a Parigi.*

*I plenipotenziari tedeschi a Treviri sono: Erzberger, Oberndorff e Von Seloe.*

**SARTI.**

## Dopo l'armistizio

### Gli Americani sul Reno

PARIGI, 12.

Un comunicato ufficiale americano dice: Sul fronte della terza armata non vi è stata alcuna avanzata durante la giornata. Il settore di occupazione è stato raccorciato e si estende ora lungo la riva occidentale del Reno da Rolandseck a Brey.

## L'occupazione di Berlino

### da parte delle truppe alleate?

PARIGI, 12.

Il *Petit Journal* accennando alle manovre tedesche che tendono a provocare l'occupazione di Berlino da parte degli alleati osserva che la questione, la quale presenta un interesse militare e politico, sarà, se verrà realmente formulata, sottoposta all'esame dei governi dell'Intesa, i quali, dopo il parere dell'Alto Comando, decideranno in conformità dei nostri interessi.

## Il Governo olandese

### di fronte a Guglielmo

L'AJA, 12.

*Goetenbrauck ha dichiarato alla Camera Bassa, che il Governo avrebbe preferito che l'ex-Kaiser non avesse scelto i Paesi Bassi come luogo di ritiro. Poichè la sua rinuncia al trono fu fatta in data 9 novembre, egli arrivò come un semplice privato e non poteva quindi essere internato. Il suo ritorno in Germania non potrebbe essere reclamato, senza violare il diritto di asilo.*

*Goetenbrauck aggiunge che il Governo si rifiuta di riconoscere nella propria condotta alcun atto contrario alla neutralità. Nessuna potenza ha fatto ancora obiezioni nè ha fatto conoscere se verrà richiesta l'estradizione dell'ex-imperatore in base alle leggi e ai trattati.*

*Goetenbrauck conclude dicendo che il Governo non permetterà all'ex-Kaiser di esercitare qualsiasi influenza in altri paesi.*

*Il Telegraaf dice che il Primo Ministro ha dichiarato ieri alla Camera che è possibile che i Governi esteri desiderino consultare l'Olanda circa una nuova località di residenza da assegnare all'ex-Kaiser. Il Governo olandese non sarebbe contrario a ciò a condizione che l'Olanda abbia in tale conciliazione un posto che tuteli l'onore e la dignità del paese. Le misure attuali riguardo all'ex-imperatore tedesco hanno carattere provvisorio e il Governo si riserva di prendere una decisione finale.*

### L'ex imperatrice ammalata

*Il Vaterland annuncia che l'ex-Imperatrice di Germania si trova gravemente ammalata ad Amerongen. Essa soffre di affezione cardiaca.*

*L'ex-Kaiser, allarmato, ha invitato telegraficamente un dottore a venire da Berlino.*

## Bonar Law si dimetterà

### da Cancelliere dello Scacchiere

LONDRA, 13.

*Il Cancelliere dello Scacchiere Bonar Law in un discorso pronunciato a Glasgow ha detto che prima dell'inizio del nuovo anno finanziario, darà le sue dimissioni dalle funzioni di Cancelliere dello Scacchiere, le quali unite alle altre che gli incombono,* **costituiscono per lui un onere troppo grave.**

# Le dimissioni di E. Nathan

## da Gran Maestro della Massoneria

La notizia delle dimissioni di Ernesto Nathan da gran maestro della Massoneria italiana, data ieri dal *Secolo*, circolava a Roma da alcuni giorni.

Le ragioni sono di carattere assolutamente politico. La Massoneria, per le sue tavole fondamentali, dovrebbe essere un'associazione apolitica; ma è facile immaginare che dove sono uomini politici, e uomini politici di vari partiti e di varie tendenze, è impossibile non occuparsi di politica. Così la Massoneria italiana, come del resto la Massoneria francese e le altre associazioni consimili di ogni parte del mondo, ha fatto e fa molta politica. Nel suo seno cozzano e lottano diverse tendenze, vari punti di vista che dovrebbero trovare nella disciplina il cemento migliore per la realizzazione unica della tendenza e del punto di vista concordato.

Così accanto all'intransigenza, di carattere generale, diciamo *così*, dogmatica, le varie loggie, a seconda del colore politico della maggioranza dei partecipanti, hanno una fisionomia quasi caratteristica e non è raro che, in omaggio alla libertà di pensiero, si formino delle coalizioni se non ribelli certo — per usare un eufemismo — non sufficientemente educate, massonicamente.

Se una loggia per esempio — ed è il caso, forse — è formata in maggioranza di socialisti, (non del partito ufficiale, perchè quelli non possono essere massoni) è naturale che in tutte le questioni poste all'ordine del giorno quella loggia discuterà e deciderà forse più con spirito socialista che con spirito massonico, più con spirito internazionalista, sia pure di un internazionalismo pacifico, che con spirito nazionalista.

Ora — a quanto ci risulta — la ragione vera delle dimissioni di Ernesto Nathan sta appunto nel dissenso sorto in seno alla famiglia massonica intorno al modo di considerare il problema jugoslavo nei rapporti delle aspirazioni italiane.

E' noto che le loggie massoniche di Francia hanno accolto in questi ultimi tempi un gran numero di fuorusciti serbi, jugoslavi, czechi, polacchi che sono stati ospiti di Parigi. Come è naturale tutti questi nuovi fratelli dell'Oriente di Francia hanno influito e influiscono moltissimo sull'atteggiamento della Massoneria di Francia; così che le aspirazioni jugoslave sono considerate a Parigi con evidente simpatia e con manifesto interesse.

Il Nathan mal sopportava che in Italia la Massoneria si preoccupasse di cose che non fossero in perfetta armonia con la nostra vittoria e con i frutti che legittimamente dobbiamo aspettarcene.

Il Nathan vuole che la Massoneria lasci agli studiosi le ideologie e si occupi della realtà con atteggiamenti chiari e diritti, sia pure in contrapposizione agli atteggiamenti delle comunità massoniche degli altri paesi, appoggiando schiettamente e apertamente le direttive del governo d'Italia.

La grande maggioranza dei massoni è d'accordo col Nathan: si tratta insomma di un atteggiamento più intenzionale che reale di opposizione dovuto a semplici gregari: tutte le alte cariche e tutti gli uomini politici massoni non vi partecipano.

## La parola di Ernesto Nathan

Il Gran Maestro della Massoneria Ernesto Nathan ha inviato al Direttore del *Secolo* la seguente lettera:

Roma 13 dicembre 1918.

*Pregiatissimo sig. Direttore,*

Leggo di una « Crisi nella Massoneria — Ernesto Nathan dimissionario ».

Le informazioni dell'egregio suo corrispondente non sono del tutto esatte e son persuaso che Ella desidererà sapere la verità intorno a vicende di una istituzione non demeritevole di riguardo per i servigi prestati alla causa nazionale.

Quando Ettore Ferrari volle lasciare il posto di Gran Maestro; quando, per mano di paranoico assassino, venne ucciso Achille Ballori, da noi tutti indicato ad esserne successore, quale segnacolo di resistenza sino a compiuta vittoria fui invitato ad accettare la successione. E consentii sorretto da fede incrollabile, stabilendo per altro, che il termine d'ufficio dovesse limitarsi sino a quando il fine fosse raggiunto e non oltre.

Il fine è raggiunto in guisa da soddisfare gloriosamente le nazionali aspirazioni. L'opera, alla quale fin da giovane avevo prestato il mio modesto lavoro, è compiuta. E quindi nell'ultima riunione del Governo della Massoneria ricordai le condizioni stabilite e rassegnai le mie dimissioni. Purtroppo non si vollero accettare e — nonostante le mie esplicite dichiarazioni di non assumere ulteriori obblighi — a unanimità fu adottata la sospensiva, rinviando a sei mesi dopo la conclusione della pace la riunione della Costituente Massonica per la elezione del Gran Maestro e del Gran Maestro Aggiunto e per ogni opportuna revisione della Costituzioni vigenti.

Come Ella vede, non si tratta di dissensi avvenuti intorno all'orientamento della Massoneria italiana. Si tratta soltanto del caso personale di chi ha soddisfatto l'obbligo assunto e — nella coscienza di altri doveri incombenti — non vuol più oltre trascinarli, mentre l'affetto e la fiducia dei colleghi vogliono trattenerlo a proseguire insieme l'opera sinora compiuta.

Che vi possano essere taluni i quali vorrebbero mutare indirizzo, dare altro impulso all'Associazione, avviene nella Massoneria come in qualsiasi altra società, magari costituita da una diecina di persone. Ed è bene in quanto che il progresso è il risultato dell'onesta discussione. Ma le idee ventilate qua o là nulla hanno a che fare colle mie dimissioni, nè per quanto io sappia, spunta « Crisi nella Massoneria ».

Ringraziandola per l'ospitalità che vorrà dare a queste mie righe, mi creda, dev.mo

ERNESTO NATHAN

*Gran Maestro della Massoneria Italiana.*

Comprendiamo benissimo il riserbo di Ernesto Nathan. Fra le righe della sua lettera si legge chiaramente la conferma alla nostra informazione che naturalmente spiega molto più esplicitamente che non faccia e non possa fare il Gran Maestro, le origini del recente dissenso.

# I monopoli al Senato

## Le dichiarazioni del ministro Meda

Il Senato sta compiendo una importante e proficua discussione sull'esercizio provvisorio estendendola ai maggiori problemi economici del momento presente.

Ieri l'on. Nitti, prendendo occasione da una interrogazione dell'on. Pellerano sul rimborso dell'indennità caro-viveri ai Comuni che l'hanno concessa ai loro impiegati, ha opportunamente insistito sulla necessità di limitare al più stretto necessario le spese dello Stato che per aumenti di stipendio ai funzionari ha dovuto gravare il proprio bilancio di 900 milioni annui. E' ormai questione di *esistenza* del pubblico bilancio e quindi dello Stato stesso...

Un notevolissimo discorso ha pronunziato il senatore Rolandi-Ricci fra l'attenzione più viva dell'assemblea insolitamente affollata. Nella prima parte del discorso egli ha fatto una trattazione ampia e competente del problema dei monopoli, discutendo più che dei monopoli in genere e della loro opportunità e utilità, dei vari monopoli proposti dal Governo e specialmente di quello del carbone. L'on. Rolandi-Ricci non è contrario ai monopoli in genere, ma li vorrebbe limitati ai generi non di prima necessità. Sopratutto egli teme che i progettati monopoli, mentre contribuiranno a far rialzare i prezzi normali anteriori alla guerra di alcuni generi monopolizzati, non raggiungeranno lo scopo fiscale per cui sono stati proposti. La seconda parte del discorso, strettamente politica e molto efficace, ha riscosso le generali approvazioni del Senato. L'on. Rolandi-Ricci ha enunciate idee e programmi positivamente democratici: la necessità di tassare con coraggio e con durezza le ricchezze derivate dalla guerra e la opportunità per la borghesia di cedere una parte dei suoi averi per non essere spogliata di tutto. Pieno consenso ha anche trovato nell'alta assemblea l'elogio che il facondo senatore ha fatto della nostra politica estera.

Il problema del Mezzogiorno è stato trattato praticamente dal senatore Bettoni dal punto di vista della messa in valore di quelle regioni. Sinora infatti tale problema è stato dai più considerato come una questione di agevolezze che danno soltanto un sollievo momentaneo, mentre la soluzione piena ed intera di questo grande problema che interessa tutta l'Italia non potrà venire che dalla messa in valore e dallo sfruttamento agricolo e industriale del Mezzogiorno.

Nella seduta di oggi il ministro delle Finanze ha voluto fare ampie dichiarazioni in risposta specialmente alle critiche mosse alla politica finanziaria del Governo dall'on. Rolandi-Ricci. Particolarmente importante la parte relativa ai nuovi monopoli in cui l'on. Meda ha risposto alle critiche mosse al progetto governativo anche fuori dell'aula del Senato. In sostanza il ministro delle Finanze ha confermate le sue previsioni, di ritrarre cioè un miliardo dai nuovi monopoli che, aggiunto ai cinque miliardi di rendimento tributario previsto per l'anno in corso, dovrebbe dare i sei miliardi necessari per il bilancio post-bellico. Ma lo stesso Ministro ha riconosciuto che nei cinque miliardi di rendimento tributario dell'esercizio in corso sono compresi tributi che verranno meno con la guerra; mentre d'altra parte il bilancio postbellico, è da molti competenti previsto in sette miliardi. Da qui la necessità, affermata pure dall'on. Meda, di nuove imposte.

A proposito delle critiche mosse ai nuovi monopoli il ministro delle Finanze ha fatto una calorosa difesa della burocrazia troppo comunemente ed a torto ritenuta impari ai nuovi compiti che la accresciuta attività dello Stato le assegna.

## La seduta

Presidenza del Presidente on. BONASI

La seduta si apre alle 15,5. Tribune discretamente affollate: in quella dei deputati sono gli on. Stoppato, Buonvino, Valenzani, Lembo.

Al banco del Governo siedono gli on. Milani, Sacchi, De Vito.

### Elezioni nell'Ufficio di Presidenza

Il PRESIDENTE proclama il risultato delle seguenti votazioni:

Per la nomina di un segretario: votanti 132 eletto Cencelli con voti 116.

Per la nomina di un questore: votanti 133; eletto il sen. Rossi Giovanni con voti 107.

### Per la conservazione delle foreste

Si svolge l'interrogazione dell'on. Frascara al Ministro di agricoltura e al Commissario generale per i combustibili « per sapere se non ritengano urgente e indispensabile di impedire il taglio dei boschi, che si va facendo nella stagione primaverile ed estiva, contro ogni buona regola, e con danno irreparabile delle foreste, le quali verranno ridotte a terreni incolti e sterili, mentre il taglio fatto con discernimento nella stagione idonea, preferibilmente dai proprietari, anzichè da appaltatori, pur provvedendo alle esigenze eccezionali dell'ora presente, assicurerebbe la conservazione del patrimonio forestale tanto prezioso per l'economia nazionale».

L'on. MILIANI riconosce che durante la guerra si rese inevitabile il taglio dei boschi per provvedere sopratutto alle esigenze dell'esercito, mentre era venuta completamente a mancare la normale larga importazione dall'estero. Tuttavia si è fatto il possibile per ridurre al minimo i danni di ciò, e ora si provvede per la ricostituzione dei boschi.

L'on. DE VITO rileva che bisogna distinguere fra i tagli disposti dall'autorità militare, per necessità militari, da quelli disposti dal Commissariato generale dei combustibili. Nei primi casi può darsi che per esigenze militari si sia dovuto recare qualche danno ai nostri boschi; nel secondo caso furono sempre osservate le norme necessarie per non danneggiare il patrimonio boschivo.

Il sen. FRASCARA, per quanto la sua interrogazione sia stata presentata nella primavera scorsa quando il pericolo era maggiore, si dichiara lieto di aver provocato le odierne assicurazioni del Governo.

### Votazioni

Si vota a scrutinio segreto la nomina di alcuni Commissari.

### I laboratori per gli esplosivi

L'on. PATERNO' svolge quindi la sua interpellanza al Ministro dell'interno « per conoscere se dopo che lo Stato ha assunto il monopolio delle sostanze esplosive, intenda mantenere la inopportuna soppressione, fatta all'inizio della guerra, del laboratorio chimico delle sostanze esplosive ».

Risponde l'on. ORLANDO che il monopolio delle sostanze esplosive fatto per ragioni militari non doveva significare soppressione, ma un passaggio di competenza dal Ministero dell'Interno a quello della Guerra.

Ora il senatore Paternò chiede che cosa intenda fare il Governo rispetto al Laboratorio delle sostanze esplosive, ora che la guerra è cessata. Risponde che egli riconosce l'opportunità che il Laboratorio permanga e sviluppi la sua azione.

Quanto alla competenza, esso potrebbe dipendere da varii Ministeri, secondo il punto di vista da cui si consideri l'azione del Laboratorio. Ora, col sorgere del monopolio degli esplosivi, potrà anche essere opportuno che l'Istituto debba appartenere all'Amministrazione delle Finanze. Sarà una questione da studiare, ma ciò che è certo si è che il Laboratorio delle sostanze esplosive dovrà essere ricostituito.

PATERNO'. Sta bene che il Presidente del Consiglio abbia bisogno di esaminare la questione, di competenza per ciò che riguarda la dipendenza del Laboratorio delle sostanze esplosive da un Ministero più che da un altro, ma è un fatto che la legge 11 luglio 1907 istituiva il Laboratorio completamente autonomo e gli faceva obbligo di attendere agli studi che gli fossero richiesti dalle varie Amministrazioni statali. Ora se si mettono degli Istituti scientifici alla dipendenza di organi burocratici essi vengono a perdere tutto il loro valore. Il decreto luogotenenziale 8 luglio 1915 non trasforma il Laboratorio, ma ne fece invece la distruzione, magari per ragioni legittime, ma che tutti ignorano. Detto ciò, attenderà i provvedimenti che il Presidente del Consiglio vorrà prendere.

## L'esercizio provvisorio

### Il Ministro delle Finanze

Al banco del Governo hanno ora preso posto anche i ministri Orlando, Nitti, Sonnino, Meda, Colosimo, Dari, Zupelli, Ciuffelli, Villa.

Domanda di parlare l'on. MEDA il quale così comincia:

— Il discorso pronunciato ieri dal senatore Rolandi Ricci, discorso di cortese ma spietata critica alla politica finanziaria del Governo, impone a me che senza indugio io prenda la parola per dare le spiegazioni e le risposte in quanto le censure si siano rivolte in modo particolare ai provvedimenti di carattere tributario.

Parmi fuori di questione per tutti che il primo e più doveroso mezzo con cui riparare alle falle aperte nel bilancio dello Stato dalla guerra debba essere quello rappresentato dai tributi: la discussione può nascere sulla scelta di essi, o meglio sull'oggetto che essi debbano preferibilmente colpire, e quindi sul metodo più sicuro per conseguire il maggiore rendimento col minore aggravio della economia privata.

Ora on. senatori, voi non ignorate come il rendimento tributario si appresti ad essere nell'esercizio in corso, di cinque miliardi cioè di oltre tre miliardi superiore a quello che ci dicevano i conti dell'ultimo esercizio ante bellum. Questi cinque miliardi si ripartiranno con ogni probabilità — per cifre tonde — nel modo seguente:

Un miliardo e settecento milioni sono dati dalle imposte dirette: ottocento milioni dalle cosidette tasse sugli affari e sulla circolazione della ricchezza: un miliardo e ducento milioni dalle imposte indirette: un miliardo e trecento milioni dai monopoli preesistenti al decreto 18 novembre 1918.

Ma il Senato non ignora come, in queste cifre una parte rappresenti le entrate su cui si potrà far conto anche negli esercizi successivi alla pace, mentre una parte costituisce il gettito di tributi che verranno meno. Ed è necessario quindi che le cifre siano scomposte secondo questo criterio:

Nelle imposte dirette si può fare assegnamento: 1. sulla imposta terreni che noi abbiamo portata da meno di 90 milioni nell'esercizio 1914-1915 a 130 milioni.

2. sulla imposta fabbricati che noi abbiamo portato da 130 milioni nel 1914-1915 a circa 170 milioni;

3. sulla ricchezza mobile, che nel 1914-1915 aveva dato meno di 365 milioni e che è arrivata a 490 milioni.

Il rimanente delle categorie può dividersi in due gruppi; e cioè gruppo delle imposte che dovranno necessariamente scomparire, e sono la sovraimposta sui maggiori redditi realizzati in conseguenza della guerra, i centesimi sui redditi e sui pagamenti, o almeno, quelli sui pagamenti, il contributo personale straordinario di guerra, l'imposta sui militari non combattenti; e gruppo delle imposte che potranno rimanere, se il Parlamento vorrà consolidarle o trasformarle, e cioè, l'imposta sui compensi degli amministratori di società anonime, quella sui compensi dei dirigenti sulle società commerciali, e l'imposta complementare sui redditi.

Anche tenendo conto di quest'ultimo gruppo, le imposte dirette non possono preventivarsi però in più di 850 milioni.

Nelle cosidette tasse sugli affari anche per merito di quella assidua e tenace opera di rafforzamento che noi siamo andati facendo con provvedimenti di diversa natura, io ho fiducia che non si verificherà nessuna sensibile depressione, malgrado l'abbassarsi che dovrà indubbiamente fare la cifra dei redditi delle tasse di registro per ragioni che tutti intuiscono pensando al venire meno dei contratti colle amministrazioni militari.

Nelle imposte dirette una previsione pessimista, almeno per alcuni anni, è doverosa, perchè la cifra maggiore vi corrisponde ai dazi doganali riscossi sulle importazioni straordinarie per i bisogni della guerra; perderemo inoltre la tassa sui

permessi di esportazione, 20 milioni circa; nè so se sarà possibile e conveniente ai riattivare i 40 milioni dei canoni daziari sospesi per aiutare i Comuni nelle loro distrette, nè mantenere così alti i dazi di consumo addizionali sulle bevande e sulle carni; è vero che rimane in riserva il dazio doganale sul grano; è vero che potranno riprendere il loro ritmo le imposte di fabbricazione, ma è vero anche che dovranno scomparire la tassa sulla vendita degli olii minerali e la tassa di consumo sul caffè, incompatibili col monopolio di vendita testè istituito; confidiamo tuttavia che la ripresa dei traffici internazionali ci darà modo di colmare in parte i vuoti, e scriviamo pure come previsione un miliardo. Infine io mi sentirei di contare sempre sul miliardo e sui trecento milioni dei monopoli che dirò vecchi; per quasi otto decimi essi provengono da quel monopolio del tabacco che segna una delle attività più magnifiche della finanza italiana; ed io ritengo che sarà possibile contare sul patriottismo dei cittadini per mantenere i prezzi alla misura attuale e che non siano fondati i timori di diminuzione del consumo.

Sulle entrate tributarie dell'esercizio in corso, dato che esse raggiungano i previsti cinque miliardi, verremo dunque ad avere un *deficit* di oltre un miliardo; ma è anche risaputo che con cinque miliardi di entrate tributarie il bilancio sarà ben lontano dal suo pareggio: di qui lo studio nostro a cercare, pur senza concrete precisazioni di massimi e di minimi, tutte quelle maggiori risorse che valgano a tranquillarci sulla solidità della nostra compagine finanziaria.

E' un errore di credere che noi abbiamo escogitato i nuovi monopolii come unico mezzo per coprire il disavanzo: no; se abbiamo cominciato dai monopolii, non intendiamo affatto di rinunciare a tutti quegli altri cespiti che risultino utilizzabili. E perchè non rimangano equivoci, pregherò di seguirmi in una rapida recensione delle possibili risorse, quali sono già state da noi studiate. Naturalmente io non potrò qui discutere nè del prelevamento sul patrimonio o anche solo sui patrimoni creatisi colla guerra, di cui tanto si è discorso, nè del prestito forzoso suggerito dal senatore Rolandi-Ricci; questi sono argomenti che per loro natura escono dal campo della mia competenza specifica per entrare in quella del mio collega del Tesoro, e forse meglio del Governo nella sua collettività politica, trattandosi di misure che influirebbero profondamente su tutta l'economia nazionale.

Rimanendo nel campo tributario vero e proprio, l'oratore esamina le materie che si affacciano come suscettibili di indagini dal punto di vista fiscale.

### Il riordinamento tributario

Riconosce la necessità di un riordinamento generale e di un logico coordinamento fra le tre imposte dirette normali, da ridursi e da trattarsi tutte come imposte sui redditi reali, effettivi; riordinamento e coordinamento che però presuppone anche la riforma e l'assetto nuovo dei tributi locali.

Su di un fondamento così consolidato si potrà — dice il Ministro — senza timore di perpetuare le sperequazioni o di aprire la via alle evasioni che ora a buon diritto si deplorano, assidere la tanto invocata imposta globale, o come io preferisco chiamarla, complementare sui redditi; si intende progressiva integrata da una imposta correttrice sul patrimonio. Ma anche qui è d'uopo avvertire che non si può procedervi se non colla contemporanea riforma dei tributi locali, perchè la imposta globale o complementare di Stato suppone la soppressione della tassa di famiglia oggi applicata nei maggiori Comuni e in genere di ogni altra tassa personale.

Però anche il riordinamento delle imposte dirette normali, anche la introduzione della imposta complementare o globale sui redditi non potranno subito, nè troppo presto, apportare al bilancio un fortissimo incremento: basterà tener conto di una circostanza, della circostanza cioè che si imporranno esenzioni per dei minimi molto superiori a quelli oggi ammessi, per argomentare che soverchie speranze non appaiono fondate.

Passando alle cosidette tasse sugli affari io non dirò nulla del disegno — per verità ben poco fortunato finora, a giudicarne dalle proteste che ha suscitato — per la obbligatorietà delle registrazioni che pende dinnanzi alla Camera dei Deputati, e neppure di quel che possa farsi nel campo delle successioni, dove, chi ci ha seguiti, non ignora, spero, l'assiduo nostro lavoro di rafforzamento; invece risponderò volentieri all'on. Bettoni che nel suo discorso di ieri molto opportunamente ha toccato il tema della tassa sulle vendite invocandone la introduzione nel nostro sistema tributario. La guerra ha resa necessaria la ripresa di quelle tasse imposte suntuarie che la scienza finanziaria aveva quasi unanimemente condannate come intralci alle industrie ed ai commerci.

L'oratore esamina a questo proposito la legislazione francese e inglese.

E continua:

— Ho già detto, quanto alle imposte indirette, lo stato delle cose: nè qui potrei aggiungere in ordine ai nuovi orizzonti fiscali ch'esso può dischiudere, se non che rimane sempre in riserva la grossa questione del trattamento fiscale del vino. E' dubbio che essa sia affrontabile nel momento attuale, perchè ha degli aspetti che io non vorrei esaminare prima che non sia maturata la necessità di abolire l'attuale regime dei dazi di consumo per colpire il prodotto alla origine o nella sua circolazione. Ma questo non toglie che il Governo non dovesse pensare, e subito, a trarre nutrimento per l'Erario dei consumi, sceglierdeli con due criteri; ch'essi fossero a larga base, e che su di essi durante la guerra già si fosse esercitata l'azione statale.

### La questione dei monopoli

Ed eccoci così alla tanto vessata questione dei monopoli introdotti col decreto del 18 novembre 1918, presentato al Parlamento per la sua conversione in legge, e già assistito da relazione favorevole della Giunta generale del bilancio della Camera dei Deputati.

Io noto una certa contraddizione tra una delle accuse che si muovono ai monopolii ed una delle risorse dialettiche colle quali gli oppositori credono di superare la nostra affermazione di necessità finanziaria. Dicono essi infatti che i monopolii sono ingiusti perchè, se vogliono essere redditizi, debbono aumentare il prezzo dei consumi a cui si riferiscono; dicono poi che non occorre per imporre sui consumi ricorrere al monopolio, sia pure di semplice vendita, ma che si può farlo attraverso i dazi doganali, le imposte di fabbricazione, le tasse di consumo. Ma dunque il rincaro si avrà sempre o coll'uno o coll'altro mezzo; sol che i tributi indiretti veri e propri sia all'origine, che nella circolazione, si ritrovano sensibilmente aumentati, talvolta triplicati e quadruplicati allo sbocco, cioè al momento in cui il prodotto passa nelle mani dell'ultimo acquirente, vale a dire del consumatore vero.

In un paese che ha sostenuto una guerra di tre anni e mezzo, per sostenerla ha fatto miliardi e miliardi di debito, che vuole pagare gli interessi scrupolosamente, che per di più intende affrontare con larghezza le nuove esigenze sociali, per conservare l'ordine interno che è il vero e forse unico presidio della ricchezza, in un paese simile, si può spiegare che il popolo si rassegni, non soltanto a pagare carissimo il tabacco, ma a spendere più di quel che non fosse solito prima della guerra, per acquistare la scatola dei fiammiferi, per inumidirsi con una tazza di caffè più o meno zuccherato, e per prodursela magari ... illuminare la sua abitazione o a candela, o a petrolio, o a gas, o a luce elettrica; anzi il popolo, abituato a ben altre privazioni durante la guerra sopporterà questi strascichi con tranquillo animo: 300 milioni per ipotesi, di tali aggravii distribuiti su di una popolazione di 40 milioni di abitanti sono poco più di un soldo al giorno per persona; ma non si potrebbe ammettere che di questo onere beneficiassero anche in parte intermediari grossi e piccoli; allora l'onere sarebbe ingiustificato.

Ma c'è di più: oltrechè non chiamare nuovi intermediari ad un ingiusto beneficio, il monopolio sopprime i benefici degli intermediari attuali, facendoli rientrare nel beneficio proprio.

Chiariti questi punti sostanziali, io dichiaro che non posso seguire l'on. Rolandi-Ricci nella sua analisi critica sui singoli monopolii; perchè essa è implicitamente assorbita dalle considerazioni di massima. Tuttavia qualche appunto concreto può trovar posto prima che io concluda.

Veda, per esempio, l'on. Rolandi-Ricci: egli ha incominciato da uno dei due monopolii industriali istituiti col decreto 18 novembre (l'altro ha dichiarato di accettarlo); quello sulla estrazione del mercurio. Ebbene: in fondo esso si riduce alla indemanializzazione delle miniere di Monte Amiata; molto potrei dire a questo riguardo, molto di interessante anche politicamente; ma non è il caso; mi limiterò ad esprimere l'opinione che ho raccolta dalle labbra e dai rapporti tecnici; che cioè la diretta ingerenza dello Stato potrà giovare ad un assai più largo sfruttamento delle miniere stesse. Ma l'on. Rolandi-Ricci non ignora che noi abbiamo ora anche le miniere di Monte Idria nella Carniola; ebbene, se il nostro egregio contraditore che cosa vi abbiamo trovato? Vi abbiamo trovato che proprietario di esse era lo Stato austriaco, e che quelle miniere erano e sono gestite per conto del demanio, tantochè tutto il personale era ed è personale di Stato.

Poi il sen. Rolandi-Ricci si è trattenuto contro il monopolio delle materie esplodenti; confessiamo la nostra colpa; non ci avevamo pensato prima; l'abbiamo adottato per secondare il voto trasmessoci dalla sezione XXVI della Commissione per il dopo-guerra.

Qui l'oratore fornisce dati di dettagli al monopolio dell'alcool, dello zucchero, del caffè, e del carbone. Poi riprende: rimane l'ultima, ma poderosa eccezione degli antimonopolisti: la burocrazia; burocrazia che è inteso dovrà essere tarda, incompetente, incapace di rispondere alle necessità economiche e commerciali; malgrado noi ci si sia riservata la facoltà di sceglierla in parte anche fuori dalle Amministrazioni dello Stato.

Prima di tutto avverta il Senato che anche applicando nuove imposte dirette od indirette o nuove tasse dei funzionari ci vorranno sempre; ma poi io sento il bisogno di dichiarare che non ammetto e non posso ammettere questa squalifica aprioristica, questa precostituita patente di inettitudine; tanto meno poi ammetto e posso ammettere l'ipotesi formulata dall'on. Rolandi-Ricci che i monopolj debbono la loro origine alla congiura degli uffici straordinarii costituiti durante la guerra e desiderosi di non scomparire.

Del resto, domandiamoci un po' tutti se questa della burocrazia non sia per avventura un po' un luogo comune; la burocrazia è quel che è ma se non ci fosse, bisognerebbe crearla; lasciate che ve lo dica uno che si è trovato Ministro col capo pieno delle prevenzioni pessime dalle quali tante egregie persone sono dominate; ma che dopo un po' di esperienza si è dovuto persuadere della ingiustizia della opinione corrente: la burocrazia ha difetti gravi, nessuno lo nega; ma forse non sono quelli che più dicono la burocrazia è suscettibile di miglioramenti, deve evolversi come tutte le istituzioni umane, deve rinnovarsi, deve adattarsi ai tempi e dei bisogni; ma essa non merita il discredito di cui la si circonda; anzi merita la gratitudine di cui la si circonda; anzi merita la gratitudine del paese essa che costituisce la impalcatura degli uffici dello Stato.

Comunque, al di sopra della burocrazia ci sono i Ministri responsabili; c'è il governo; nè questo a cuor leggero senza deliberata volontà di dare alla organizzazione dei monopoli la maggiore efficienza anche tecnica, avrebbe assunto di proporre così gravi deliberazioni; noi, e chi verrà dopo di noi nulla trascureremo perchè la grave materia sia trattata e sviluppata con quella diligenza, e con quella prudenza che essa senza dubbio reclama.

Se volete disapprovare; disapprovate è il vostro diritto, anzi il vostro dovere; ma permettete che io concluda aprendovi l'animo mio e che vi dica come in mezzo alle controversie che l'istituzione dei monopolii ha suscitata, mi assista una profonda convinzione; la convinzione che cioè fra venti anni chi studierà le aspre vicende finanziarie di questi giorni sarà forse indotto a proclamare in noi non solo la rettitudine delle intenzioni ma la antiveggente coscienza nelle necessità nazionali. (Applausi).

## Altri oratori

L'on. AMERO D'ASTE tratta della marina mercantile a cui si deve seriamente pensare se vogliamo dalla guerra vittoriosa trarre tutti i conseguenti e necessari benefici.

Il sen. DELLA TORRE esamina la situazione finanziaria. Comprende la necessità in cui si trova il Governo per fronteggiare le enormi spese. E' stato detto anche dal sen. Wollemborg che il bilancio si aggira intorno ai 7 miliardi. Dubita che coi monopoli si potrà avere la differenza. Alcuni monopolii dovrebbero essere sospesi. Sostiene una politica di lavoro. Chiede al Governo quale sia il suo programma. Propugna un programma di libertà e di azione organico e completo. Sollecita dal Governo rapidi ed energici provvedimenti per superare la situazione attuale. L'oratore parla diffusamente dei vari problemi del dopo guerra, degli uffici di collocamento della mano d'opera, richiamando l'attenzione del Governo sulla necessità di riforme adeguate alle nuove esigenze della vita nazionale.

Termina augurandosi che il Governo negli accordi che dovrà prendere con gli alleati che le somme dei nostri impegni siano diminuite in modo da non aggravare l'onere dello Stato. (Vive approvazioni).

L'on. CIOFFELLI consente col sen. Della Torre che la funzione degli uffici di collocamento della mano d'opera è importantissima. Questi uffici non esistevano prima, il Ministro del Lavoro, d'accordo col Consiglio Superiore del Lavoro e col Comitato permanente del lavoro ha provveduto all'istituzione di tali uffici, che sarebbero stati costituiti prima se non fosse stato necessario prendere gli accordi opportuni con le rappresentanze industriali e operai. In questi giorni sono state concretate le ultime modalità e perciò gli uffici potranno funzionare al più presto, con notevole beneficio e grande utilità. (Approvazioni).

Il sen. PELLERANO teme che in Italia non si abbia un concetto esatto dell'importanza che ha avuto il contributo dell'Italia nella risoluzione del conflitto. Ha l'impressione che si stia di fronte agli Alleati in uno stato di modestia che non ha ragion d'essere.

Se il Cancelliere Ebert poteva dire giorni or sono alle truppe che rientravano a Berlino: «Nessun nemico vi ha battuto, voi vi siete ritirati soltanto di fronte al numero superiore degli nemici»; altrettanto nessun generale come nessun uomo politico austriaco poteva dire, perchè l'esercito austriaco è stato battuto. Abbiamo dimostrato al mondo che quello italiano è un popolo capace di qualunque sforzo.

Senza la vittoria militare italiana, forse l'esercito Germanico si sarebbe messo su una linea difensiva. Chiede al Governo se sono state eseguite le clausole dell'armistizio circa la consegna all'Italia della flotta austriaca e della cessione dei 3 mila vagoni e delle 600 locomotive.

L'oratore si occupa poi della politica finanziaria. Si dovrebbe applicare sul serio la ricchezza mobile in modo che nessuno paghi una cifra irrisoria di fronte al reddito reale, defraudando in tal modo l'erario dello Stato. E' contrario ai monopolii industriali e favorevole a quelli commerciali. Lo spirito rivoluzionario che è nell'aria si può paralizzare con provvedimenti adeguati alla necessità. Sostiene l'assicurazione contro la disoccupazione involontaria, i salari minimi, la cultura intensiva in talune regioni, come per esempio l'Emilia, la quale potrebbe esser tale, per il problema granario, da non rendere necessaria l'importazione estera. Raccomanda che il Governo ottenga dagli Alleati il riconoscimento di alcuni vantaggi coloniali. Vi è poi l'antipatico problema jugoslavo. Anche in questo ci mostriamo troppo modesti verso quella gente che ieri ci ha combattuto ed oggi ci disprezza. Ma ci dev'essere un retroscena che non conosco bene. (Ilarità, Commenti). Confida che i nostri diritti saranno tutelati e che i sacrifizi dell'Italia saranno compensati. (Vive approvazioni).

Il senatore Maggiorino FERRARIS dice che il problema principale che oggi bisogna risolvere è quello relativo al passaggio dello stato di guerra a quello di pace. Occorre anche una politica di transizione. Rileva in particolar modo il fenomeno per cui mentre i salari accennano a diminuire, i generi alimentari non cessano di aumentare. Bisogna che il governo si occupi energicamente del problema dei consumi. Raccomanda l'utilizzazione dei cantieri di Stato per la preparazione del materiale ferroviario. Si compiace che l'on. Orlando possa recarsi a Parigi con l'animo sereno, sgombro dalla grave preoccupazione della salute della sua signora. (Vive approvazioni).

L'oratore continua esaminando la situazione finanziaria.

E conclude. Oggi nel Paese non vi sono dissensi. Si augura di salutare i rappresentanti dell'Italia apportatori di una pace benefica e feconda nella grande rinnovazione del mondo. (Vivissime approvazioni. Molte congratulazioni).

La seduta è tolta alle 19.10.

### Per la consegna della flotta austro-ungarica

L'on. Reynaudi ha inviato la seguente domanda d'interrogazione alla Presidenza del Senato:

« Domando di interrogare il Ministro della Marina per conoscere se sia stata integralmente eseguita la clausola navale dell'armistizio riferentesi alla consegna delle navi già appartenenti alla flotta austro-ungarica. E nel caso affermativo con quali modalità ».

### Il Consigliere governativo presso il Banco di Napoli

Con decreto luogotenenziale emanato su proposta del Ministero del Tesoro, il commend. conte Francesco Bonazzi è stato confermato nella carica di Consigliere Governativo presso il Banco di Napoli.

### La Gazzetta Ufficiale

La « Gazzetta ufficiale » di stasera pubblica:

Decreto Luogotenenziale concernente le promozioni nel personale di custodia del Real Corpo delle foreste.

Decreto Luogotenenziale che determina le attribuzioni del « Delegato centrale per la pesca » istituito con decreto Luogotenenziale 19 agosto 1918, n. 1277.

### L'Istituto italiano della pesca

MILANO, 13. — In occasione delle onoranze agli eroi della Marina che avranno luogo domenica prossima, verrà costituito l'Istituto italiano per lo sviluppo e l'incremento dell'industria della pesca, alla quale il comandante Rizzo ha dato la sua entusiastica adesione di socio fondatore.

### Tumultuosa seduta alla Camera francese

PARIGI, 13.

Ieri alla Camera si dovevano discutere due importantissime interpellanze: una sulla smobilitazione delle vecchie classi ed una sulla politica estera del Governo. Il sottosegretario per la guerra, Deschamps, domandò il rinvio a venerdì della ventura settimana della interpellanza sulla smobilitazione. Egli spiegò che il congedo delle classi della riserva territoriale avrebbero restituito al paese 900.000 uomini.

Ciò sollevò un grande rumore. Il deputato Dalbiez, sostenuto dall'estrema sinistra e da un certo numero di radicali-socialisti, propose che la discussione si svolgesse martedì prossimo e parve che volesse accennare all'agitazione che provocherebbe nei propri collegi ai deputati che accettassero un ritardo nella smobilitazione. Ciò provocò lo sdegno di molti deputati che non vollero accettare questa specie di ricatto.

Si vide ad un tratto Clémenceau chinarsi verso Deschamps e dirgli piano alcune parole. Il sottosegretario dichiarò allora che il governo insisteva per il rinvio della discussione «sine die». Avvenne un gran tumulto, ma l'aggiornamento della interpellanza fu approvato con 321 voti contro 160.

Venne poi fissata la data di tre interpellanze, una di Cochin, sulle direttive della politica di pace del governo; una di Lafont ed un'altra di Alessandro Blanc sulla politica degli alleati in Russia. Il ministro degli esteri dichiarò che la discussione che sarebbe stata provocata da queste interpellanze avrebbe potuto avere conseguenze gravi sui negoziati in corso fra gli alleati e domandò l'aggiornamento di esse ponendo la questione di fiducia.

Il Blanc, uno dei pellegrini di Kienthal, insistette per una discussione immediata. Gli altri due interpellanti insistettero anche essi nel chiedere la discussione immediata, ma Pichon rimase silenzioso al suo banco.

Allora intervenne Alberto Thomas, il quale si rivolse alla Camera dicendo che essa alla vigilia di così importanti negoziati dovrà saper conservare il silenzio. I deputati socialisti interrompendo si volsero verso Franklin Bouillon gridandogli: «Che ne dice il Presidente della Commissione?»; ma Bouillon rispose: «Non ho diritto di rispondere non avendo ricevuto alcun mandato, ma come uomo posso dire che non vi è Parlamento al mondo che sia tenuto come questo in più assoluta ignoranza di quanto è avvenuto».

Si passò quindi al voto circa la questione dell'aggiornamento delle interpellanze, il quale venne approvato con 367 voti contro 141.

### Prestiti americani agli alleati per opere di pace

WASHINGTON, 12.

Il Segretario del Tesoro Mac Adoo, parlando in seno alla Commissione delle Vie e Mezzi di comunicazione della Camera dei Rappresentanti ha preannunciato un'altra prossima emissione di buoni del Tesoro per un ammontare di cinque miliardi ai cinque miliardi e mezzo e cioè un poco meno di ciò che era stato previsto.

Mac Adoo ha poi, raccomandato provvedimenti legislativi per accordare prestiti agli alleati dopo la pace, soggiungendo che senza alcun dubbio questi prestiti costituiranno un sicuro impiego di capitale.

# NOTIZIE E INFORMAZIONI

### Massarik in Italia

Il Presidente della repubblica czeco-slovacca prof. Massarik giungerà domani in Italia per visitare le truppe del suo paese e portar loro il saluto del nuovo Stato.

Le truppe czeco-slovacche partiranno presto per la Boemia.

### L'on. Crespi a Londra

LONDRA, 13.

Il Ministro italiano per gli approvvigionamenti on. Crespi ha lasciato oggi Londra diretto a Roma.

### Arrivi e partenze

Alle ore 12,40 per la linea di Napoli diretto a Palermo è partito l'on. Beneduci.

Per la linea di Pisa partirà questa sera l'on. Roth.

### L'on. Giolitti inneggia alla vittoria

CUNEO, 13.

Aprendosi ieri le tornate del Consiglio provinciale, il presidente on. Giolitti ha pronunciato il seguente discorso:

« Riprendiamo i nostri lavori dopo gli avvenimenti i più lieti e più meravigliosi che la storia d'Italia ricordi. Nella seduta dell'agosto scorso, commemorando la gloriosa battaglia del Piave, ne traevamo la speranza che fosse prossima la definitiva vittoria. I fatti superarono ogni speranza. Non solo il nemico è vinto, non solo è distrutto l'esercito nemico, ma sono distrutti anche gli imperi Centrali e il principio di nazionalità trionfa in tutta Europa.

La riconoscenza del popolo italiano verso i valorosi nostri soldati e verso i condottieri che li guidarono alla vittoria sarà eterna, come eterno sarà il ricordo degli eroi che sacrificarono la vita per la salvezza e la grandezza della patria. L'ingresso trionfale del Re d'Italia a Trento e Trieste e la certezza di una pace che soddisfi tutti i voti degli italiani segnano l'inizio di una èra nuova nella storia d'Italia.

Questa sarà èra di libertà, di giustizia sociale, di fecondo lavoro, di progresso, di prosperità, se la pace, secondo i principi del grande presidente Wilson sarà una pace definitiva fra i popoli e se le classi ricche accetteranno con patriottico slancio i sacrifici finanziari che occorrono per tenere alto il credito dello Stato, per ristabilire l'equilibrio nei bilanci dello Stato, delle provincie, dei comuni e per mantenere gl'impegni assunti verso le classi popolari e specialmente verso i combattenti mutilati e le famiglie dei morti in guerra.

L'eroico esempio di milioni di soldati che alla Patria offersero la vita dovrà far parere lieve qualunque sacrificio finanziario.

Con sicura fede nei destini della Patria riprendiamo i nostri lavori al grido augurale di: *Viva l'Italia! Viva il Re!* (Vivissime acclamazioni).

L'on. Giolitti proponeva poi ed il Consiglio plaudendo unanime approvava l'invio di telegrammi di omaggio al Re, di plauso all'on. Orlando, al generale Diaz e all'ammiraglio Thaon di Revel e si approvarono pure ad unanimità un ordine del giorno sintetizzante i sentimenti del Consiglio ed un altro di riconoscente saluto e di ammirazione a Wilson.

### Per gli operai in cerca di lavoro

La Direzione delle costruzioni navali del R. Arsenale di Venezia, nonchè importantissime ditte hanno richiesto di urgenza al Ministero Industria e Commercio, Commissione Centrale per il Servizio Civile, circa 3000 operai tra cui: 300 braccianti, 235 falegnami, 25 fumisti, 310 meccanici 100 elettricisti, 19 calzolai, 80 muratori, 20 pannattieri, 10 tipografi, 20 operai pastificio, 20 orologiai, 20 vetrai, 65 fonditori, 120 tornitori, 30 tessitori, 25 fabbri, 20 carrettieri, 180 boscaiuoli, 30 battimazza, 15 tubisti, 10 modellatori, 5 piallatori, 20 calderai, 8 fresatori, 12 piombisti, 5 cardatori, 40 altre cariche, oltre a 110 impiegati di concetto e 100 d'ordine.

La Segreteria Generale del Servizio Civile invita tutti gli operai ed impiegati delle specialità suddette, che desiderano lavoro a presentare l'apposita scheda di offerta. A richiesta si comunicano le paghe e condizioni.

### La questione del collocamento

La rivista *La Società per azioni* pubblica:

Il Ministro dell'Industria ha, come è noto, emanato un decreto luogotenenziale per la creazione di uffici di collocamento in tutta Italia, decreto che ha sollevato contrasti e proteste vivacissime, anche pubbliche, da parte delle due classi interessate, quella industriale e quella operaia, desiderando ambedue addivenire alla creazione, non di un ente di Stato, ma di un Ente autonomo, avente alle sue dipendenze in tutta Italia una rete di uffici costituiti sulla base della rappresentanza paritetica, e legato allo Stato soltanto per la funzione di controllo e di tutela che esso esercita sugli istituti di interesse collettivo.

Ora sappiamo che la questione, per la cui soluzione nel senso sindacale, sono corse attivissime trattative fra i rappresentanti degli industriali e degli operai da una parte ed il Ministero dall'altra, è ormai stata decisa.

Il comm. Dante Ferraris, per la Associazione fra gli industriali ed il sig. D'Aragona, per la Confederazione del Lavoro, postisi d'accordo nel comune interesse, si sono recati insieme dal Ministro e dopo un lungo colloquio sono riusciti a convincerlo delle loro buone ragioni.

Sappiamo che il Ministro ha accondisceso a che nella Commissione Centrale del nuovo Istituto del collocamento abbiano la maggioranza i rappresentanti delle due parti interessate: che a formare la Giunta esecutiva siano chiamati quattro rappresentanti degli industriali e quattro degli operai, insieme col Direttore dell'Ufficio del Lavoro e il Direttore dell'Istituto, che sarà designato dalle due parti o nominato dal Governo.

Dopo di ciò il comm. Dante Ferraris si è impegnato a nome degli industriali a versare per la fondazione dell'Istituto la somma di due milioni di lire.

L'Ufficio studio per la ricostituzione economica dopo la guerra di cui fa parte il prof. Attilio Cabiati, autore del primo progetto per la fondazione dell'Istituto, si è già messo all'opera per provvedere senz'altro, e nel più breve termine, alla creazione degli uffici locali, d'accordo con la Confederazione del Lavoro.

## Bollettino Militare

### Promozioni per merito di guerra

Tenenti di complemento di fanteria nominati tenenti in servizio attivo: Cortese, Locatelli, Gaudioso, Scavone, Bianchetti, Asinari, Ravagli, capitano complemento art. promosso maggiore; Dadiceria, tenente complemento artiglieria, promosso capitano.

STATO MAGGIORE GENERALE

Sailer, tenente generale, nominato comandante di corpo d'armata mobilitato; Santangelo, maggior generale, in ausiliaria richiamato in servizio presso l'esercito mobilitato; Amendola, maggior generale, esonerato dalla carica di membro della Commissione per l'esame delle proposte di ricompense al valor militare; Troili, maggior generale, nominato membro della Commissione predetta. — I seguenti colonnelli sono promossi per merito eccezionale brigadieri generali: Sartori, Gazzera, Cavallero.

ARMA DI FANTERIA

Vinale colonnello in aspettativa, è richiamato in servizio deposito 32 fanteria; Morino, colonnello ausiliaria, è rinnominato nei ruoli a disposizione; Giacchi, colonnello a disposizione è collocato in aspettativa. — Ai seguenti colonnelli è conferita la qualifica di comandante di corpo: Marenghi Marenga, corpo aeronautico militare; Bassano, comandante scuola allievi piloti aviatori; Moda comandante Direzione tecnica aviazione. — I seguenti colonnelli in aspettativa sono richiamati in servizio: Zampesi, Fontana. — Tenenti colonnelli promossi colonnelli: Massirio, Fassini-Camossi, Bettini, Fenoglietto, Graziani, Bonami, Valentino, Bettori, Galiani, Verrè, Napolitano, comandante 80 fanteria; Giaroli, id. 66 id.; Dianà, id. 2 id.; Gargiulo. — Ai seguenti tenenti colonnelli è conferita la qualifica di comandante di corpo: Olivo, comando scuole aviatori; Pirola, id. id. id. — Maggiori promossi tenenti colonnelli: Brusasco, Caudana Jusia, Gobbi, Cerretti, Cerioni, Vatta, Piccolo, Coturri, Bormini, Anau, Rossi, Rocca, Galli, Ciminale, Mariani, Cellario, Lingua, Bestignana, Callegari, Monsoni, Anelli, Vergani Collini, Giai-Via, Bertinelli, Guglielmi, capitano, rimesso dal grado. — Capitani promossi a scelta maggiori: Bignamini, Scipione, Bernardi. — Tenenti promossi capitani: Ermini, Olagnero, Sepe, Curioni, Boccianti, Berti, Dal Chiesa, Cancelli, Baldi, Nordio, Pola, Rapisarda, Fieri-Fierli, Ganassini, Capuano, Cavallero, Migliavacca, Scavone, Bianchetti, Cortese. — Sottotenenti promossi tenenti: Faso, Malagoli, Gemma, Colonna, Daron, Annicchiarico, Felici, Siniscalchi, Mongo, Discoli, Tassini, Zambonini, Glarey, Chirico, Mazzarella, Greco, Calvocci, Trotta, Marchese.

ARMA DI CAVALLERIA

Olivi, colonnello, collocato in aspettativa.

ARMA DI ARTIGLIERIA

Bian, colonnello, è richiamato in servizio scuola artiglieria; Oanis, colonnello a disposizione è comandato ispettorato costruzioni artiglieria. — Tenenti colonnelli promossi colonnelli: Fasseldo, Gloria, Pelegatti, Lanzi. — Mauriello, maggiore, promosso tenente colonnello. — Quarra, capitano, promosso maggiore. — Sterzi, sottotenente, promosso tenente.

ARMA DEL GENIO

Cecchetti, colonnello a disposizione Ministero marina, rientra nell'arma del genio. — Mondo, tenente colonnello è collocato a disposizione Ministero marina e destinato a Spezia.

CORPO AERONAUTICO MILITARE

Cossi, colonnello, a disposizione corpo aeronautico militare, cessa di appartenere al corpo aeronautico.

CORPO DI COMMISSARIATO MILITARE

Cingano, colonnello, è nominato direttore Commissariato Torino; Mauro colonnello, da Napoli a disposizione; Rosadilli, colonnello a disposizione, nominato direttore Commissariato militare Napoli. — Tenenti promossi capitani: Grassi, Sciarelli, Savona, Pelisma, Magliano, Cavallaro, Cerruti.

CORPO D'AMMINISTRAZIONE

Maggiori di amministrazione collocati in ausiliaria: Dongiorno, Olivero. — Capitani promossi maggiori: Bonessa, Barassi. — Tenenti promossi capitani: Barnacchi, Campisi.

## Borsa di Roma

13 dicembre 1918

**VALORI DI STATO**

| | |
|---|---|
| Rendita 3 50 % Cont. | 92 60 |
| » Fine | 92 67 |
| Consol. 5 % 1916 Cont. | 89 40 |
| » Fine | 89 45 |
| Prestito Naz. 4 50 % 1915 | 83 — + |
| » 5 % 1916 | 87 — + |

**AZIONI**

| | |
|---|---|
| Banca d'Italia | 1469 — |
| Istituto Fondiario | 540 — |
| Banca Commerciale Italiana | 985 — |
| Credito Italiano | 735 — |
| Banca Italiana di Sconto | 705 — |
| Banco di Roma | 118 ½ |
| Meridionali | 556 — |
| Mediterranea | 286 — |
| Rubattino | 765 — |
| S. N. I. A. | 122 — |
| Tramways Roma | 498 — |
| Acqua Marcia | 1950 — |
| Gas Roma | 895 — |
| Condotte d'Acqua | 280 — |
| Acciaierie Terni | 2850 — |
| «Ilva» Acciaierie d'Italia | 239 — |
| Ansaldo | 240 — |
| Metallurgica | 465 — |
| Miniere Elba | 338 — |
| Miniere Antimonio | 110 — |
| Miniere Montecatini | 473 — |
| Immobiliari | 304 — |
| Beni Stabili | 263 — |
| Imprese Fondiarie | 96 — |
| Fondi Rustici | 303 — |
| Risanamento | 345 — |
| Carburo | 920 — |
| Azoto | 336 — |
| Elettrochimica | 450 — |
| Cementi Romani | 241 — |
| Forni Elettrici | 409 — |
| Zuccheri Romani | 404 ½ |
| Eridania | 425 — |
| Molini Pantanella | 460 — |
| Marconi | 146 — |
| F. I. A. T. | 409 — |
| Colonizz. Meridionali | 184 — |

L'Ambasciata Italiana nel Sud-America

# La democrazia americana osservata sul posto

*Da Rio de Janeiro al Rio della Plata.*

Siamo partiti da Roma, appena chiuso sul Campidoglio il Congresso delle Nazionalità oppresse; siamo entrati nella baia di Guanabara, di fronte a Rio de Janeiro, nella stessa mattina in cui giungeva il primo telegramma della nostra vittoriosa controffensiva sulle sponde del Piave.

Scendendo in mezzo a questo giovane popolo americano del Brasile, abbiamo sentito subito questi due avvenimenti italiani, di portata mondiale, congiunti in una medesima esaltazione di ammirazione e di entusiasmo. L'Italia appariva finalmente in quest'altra parte del Mondo nella ideale figurazione vittoriosa della sua millenaria tradizione; ma vittoriosa come voleva la nostra rinnovata coscienza nazionale e come solo poteva qui essere compresa, in nome della libertà e del diritto delle genti. Il Convegno del Campidoglio era il titolo già riconosciuto nel mondo per la legittimità indiscussa di questa nuova Italia alla rappresentanza ed alla ideale eredità di Mazzini e di Garibaldi. E ciò bastava; e ciò era tutto: perchè noi italiani, in questo mondo americano fossimo accolti e festeggiati come i messi della nazione primogenita, che testimonia e difende nella Società delle Nazioni e nella vita dei popoli, i principi della democrazia e della libertà.

Poichè è una verità di fatto che democrazia e libertà formano l'atmosfera esclusiva di questo nuovo continente. Lo formano nel senso che, prima di essere — come da noi — aspirazioni verso realizzazioni ideali d'una superiore convivenza umana, sono il presupposto necessario per la fortuna e per la felicità di tutte le classi sociali.

L'America è ancora oggi, quasi esclusivamente, un immenso superbo mercato; una fiera colossale, nella quale una ciclopica produzione facilmente ottenuta dalle viscere vergini d'una terra fecondissima, è scambiata ogni giorno vertiginosamente e passa di mano in mano, coprendo il continente di fiumi d'oro. Tutti possono attingere a questa opulenta e grassa corrente; e la fortuna delle classi più ricche — diversamente che da noi — consiste qui appunto nel richiamo continuo, nella facilità di accesso alla ricchezza, ch'è fatto su questa terra, sempre e in ogni momento, alle classi più povere; e nella conseguente accelerazione del ritmo generale della vita sociale: causa e strumento potenzializzati, così, per l'accrescimento sempre più grande della fortuna generale.

Le aspirazioni ideali di questi popoli americani sono pertanto, naturalmente, il prodotto di questa situazione sociale. Libertà internazionale qui è sinonimo di fortuna; democrazia politica è sinonimo di ricchezza. Poichè se la libertà internazionale per un momento venisse ad essere compromessa, la fiera, il mercato colossale di questa terra ne sarebbe paralizzato nello stesso istante. E tanto è acuta e vigilante qui la sensibilità per questo pericolo che, nel principio della guerra, tutti questi popoli — senza eccezione — più che della Germania, di cui non avevano sperimentata ancora la minaccia sottomarina, si mostravano allora pieni di diffidenza ed ansiosi di conoscere quale fosse l'atteggiamento dell'Inghilterra; considerata come la vera dominatrice dei mari, e di conseguenza come la sola regolatrice di traffici mondiali.

D'altra parte, se fosse scossa la democrazia politica delle istituzioni — che qui, in America, ha più che una funzione sociale o politica, una portata esclusivamente economica, che è quella di tenere abbassate tutte le barriere sociali perchè la corrente della ricchezza non abbia intoppi o ristagni nel suo corso continuo sempre crescente — la catastrofe della fortuna generale o particolare si presenterebbe sotto l'altro aspetto minaccioso; cioè quello dell'arresto della circolazione, dell'anemia e del fallimento.

Libertà e democrazia sono così i due pilastri che reggono l'edificio colossale di questo nuovo continente, usciti dalle zolle succose di questa terra feconda come i tronchi dell'eccelse palme reali che qui si elevano purissimi nell'azzurro. Ma questi pilastri della Società americana, venendo su tendono a spogliarsi delle grasse scorie mercantili della loro origine; e, come le palme, tendono ad illuminare nel sole solamente il bel pennacchio puro del loro ideale simbolismo umanitario. Ma — bisogna subito riconoscerlo — questo idealismo umanitario, è oggi in America assolutamente sincero: tanto più sincero poichè in esso, come dicevamo, gli Americani senza dirselo, nè dirlo, trovano oggi tutelati nel miglior modo tutti i loro interessi materiali di popolo giovane e vigoroso avviato verso la realizzazione delle fortune più gigantesche.

Da qui anche l'operosità di questo idealismo che riunisce in un unico movimento aspirazioni ideali ed aspirazioni materiali. L'America offre oggi il caso stupendo di questa ideale congiunzione; ed il popolo americano ne deriva un ottimismo di vita pieno di slancio e di nobiltà che riempie d'ammirazione e di fiducia, sulle sorti umane dell'avvenire, qualunque spettatore del vecchio mondo, qui si trovi per la prima volta.

L'America si presenta allora come una entità sociale che bisogna valutare nella sua complessa totalità continentale, e valutarla, questa volta, come una formidabile forza morale che ogni giorno più va organizzandosi ed unificandosi in tutto l'immenso continente: dallo stretto di Behering al capo di Horn, per la realizzazione di un'umanità superiore, libera da ogni pregiudizio di casta o di classe; e ripugnante ad ogni sopraffazione internazionale. Tutti i popoli americani, dalla grande Confederazione delle stelle, al piccolo e fiero Uruguay, su questa direttiva, hanno un'anima sola ed una sola volontà. Tutti questi popoli sono convinti che la solidarietà dell'America sarà la garanzia della rispettiva fortuna nazionale; e, nello stesso tempo, il baluardo della civiltà e della felicità futura del mondo. E si sforzano per ora di professare questa solidarietà, almeno in tutte le aperte manifestazioni della loro attività politiche. In questo senso, il *Panamericanismo* — di cui si parla, si scrive e si discute qui dappertutto — è una dottrina vivente ed operante, che attacca ogni giorno in questi paesi una vecchia rivalità od un vecchio dissenso, e li scrolla e li mina, e finisce con rovesciarli. L'America s'unifica, ed unificandosi rende sempre più formidabile la sua azione nel giuoco mondiale. Ciò non vuol dire, s'intende, che questo nuovo continente sia già il paradiso terrestre della convivenza internazionale, e l'eden delle classi sociali. Quello ch'è reale — e pertanto merita di esser rilevato — è la tendenza, la direttiva, lo spirito di queste nuove Società nazionali; poichè naturalmente, nella vita politica di tutti i giorni — chi si fermasse al particolare, incapace di cogliere l'intimo e l'essenziale — scorgerebbe qui, come dappertutto, più disarmonie che armonie, più contrasti che identità di azione. Paesi americani che nella guerra sono rimasti pervicacemente neutrali: sordi al grande movimento ideale del continente: rivalità tra un gruppo ed un altro di Stati; tutto ciò si vede, si osserva ogni giorno; pare anzi ripetere qui, fino all'illusione dell'esattezza, quello che era lo spettacolo politico dell'Europa, appena prima della guerra. Ma basta fissare le cose un poco a fondo per accorgersi subito che qui siamo veramente in un altro Mondo; e che queste disarmonie, questi contrasti, sono affare di superficie, reazioni naturali e normali dell'attività formidabile d'una vita sociale fondamentalmente solidale, che alla sua base mantiene invece ferma e sicura una grande identità di aspirazione collettiva, verso la tranquilla fecondità del lavoro e la libertà democratica delle istituzioni politiche. In questo nuovo continente si avverte di fatto, il valore e la forza effettiva del popolo, della collettività sociale, come elemento dominante della vita e della storia del continente. E non perchè il popolo abbia qui più diritti che da noi; o più che da noi, diretta partecipazione negli affari dello Stato. Poichè, da questo punto di vista — col regime presidenziale che qui regge — il popolo ne ha, in sostanza, minori e più ristretti che non in Europa; e più che in Europa, li vede sovente misconosciuti; e si trova, in generale, molto più lontano e staccato dal potere, che non da noi. Ma, d'altra parte, qui il popolo; la collettività sociale è poi tutto. Diversamente che da noi, questo è un paese in cui il territorio, la storia, il passato, le tradizioni contano zero; l'uomo vivente invece conta per tutto. In Europa noi abbiamo la nostra terra identificata con la nostra storia, con la fisionomia e le tradizioni della patria. L'uomo, la terra ed il passato che li congiunge, determinano in definitiva la vita sociale, politica ed internazionale dei nostri paesi. L'uomo non è che uno di questi tre elementi: e tante volte è il meno importante dei tre. In America esso è tutto: Ed è tutto in quanto forma popolo. Possono i poteri pubblici assumere qui, a volta, forme di chiuse organizzazioni oligarchiche; possono assai spesso offendere i diritti singoli dei cittadini, ma, nella vita nazionale di questi paesi quello che agisce qui è l'esclusivo interesse della collettività; esso solo, scisso od almeno in nessun momento influenzato da quegli altri elementi, che da noi informano sempre potentemente il corso della nostra vita nazionale e della nostra storia.

**Francesco Bianco.**

# Kramarz e le questioni nazionali

Il signor Kramarz, presidente del Consiglio del nuovo governo czeco-slovacco, ha fatto a Praga alcune importanti dichiarazioni sulla politica del suo paese; e, nel contesto di tali dichiarazioni, ha parlato con molta precisione e molta esattezza dei giusti diritti della Boemia alla rivendicazione dei territori storicamente e nazionalmente boemi, i quali dal tempo della battaglia della *Montagna Bianca* furono artificialmente popolati da elementi tedeschi.

Queste dichiarazioni hanno oggi una grande importanza per la chiara comprensione di tutte quelle controversie che si agitano attorno alle nostre rivendicazioni nazionali dell'Adriatico. Le parole del signor Kramarz sono così importanti, che noi le riproduciamo nella loro precisa integrità.

Ha detto dunque Kramarz, parlando della ricostituzione della nazione czeco-slovacca: « — ... I tedeschi dell'Austria non vogliono ancora riconoscere di essere stati battuti. Per esempio, vogliono le città di Brunn e di Iglau, perchè, pur essendo nel nostro territorio, hanno una popolazione in grande maggioranza tedesca. Ma sono terre nostre e noi ne abbiamo bisogno come delle provincie boeme abitate da tedeschi nel Nord della Boemia. E' paese czeco nel quale si è prodotta l'immigrazione tedesca dopo la battaglia della Montagna Bianca nel 1620. E' una popolazione artificiale che si è sovrapposta a quella originaria.... ».

E l'inviato del *Corriere della Sera*, a cui quelle dichiarazioni furono fatte, così giustamente osserva:

« — Io lo interrompo per dirgli: — Ella non può immaginare con quanto interesse verranno lette queste sue dichiarazioni in Italia. La situazione che ella viene esponendo somiglia in modo impressionante a quella di alcune zone della Venezia Giulia e dell'Istria dove una popolazione slava si è venuta artificialmente sovrapponendo alla popolazione italiana senza però riuscirvi così nettamente come i tedeschi da voi. E contro la nostra popolazione gli slavi erano favoriti in tutti i modi dal governo austriaco che aveva certamente le sue buone ragioni per preferire gli slavi agli italiani. Ella conosce le insaziabili ambizioni dei jugoslavi. Ebbene, i principi che Ella ha ora espresso per l'integrità del territorio czeco-slovacco sono perfettamente principi che danno ragione agli italiani ».

## Le truppe czeco-slovacche sono entrate in Ungheria

ZURIGO, 13.

**La situazione tra l'Austria tedesca e il Governo czeco-slovacco è tesissima, non solo per i combattimenti continui ma anche perchè non si potranno raggiungere gli accordi circa la ripartizione dei depositi fra il Ministro degli esteri e della guerra e circa la ripartizione del debito pubblico. Il primo gennaio scadono i tagliandi del prestito di guerra e l'Austria non sa come pagare gli interessi.**

**Le truppe czeco slovacche entrarono ieri in Ungheria.**

## I sostenitori jugoslavi contro l'Italia

ZURIGO, 13.

Sono oggi state pubblicate delle importanti rivelazioni del *Wiener Correspondenz Bureau* sull'attività del barone Chlumecky nella stampa svizzera, per creare una corrente contro l'Italia. Il *Wiener Coorrespondenz Bureau* porta le cifre dei versamenti fatti da Vienna a questo scopo; e l'uso che il Chlumecky ne avrebbe fatto.

A questo proposito bisogna notare come l'italofobia di certa stampa svizzera deve essere riferita non già all'interesse per presupposti principi di giustizia che l'Italia avrebbe offeso ai danni dei jugoslavi e dei tedeschi, ma unicamente ai resti di una austrofilia davvero incomprensibile. Questo stato d'animo del più fiero austrofilo della Svizzera francese, William Martin, è molto bene caratterizzato in un articolo di fondo del *Corriere del Ticino* del 6 corrente, intitolato: « L'idea fissa ginevrina ». In esso è detto fra l'altro:

« Il signor W. Martin passa tutti i limiti; egli ricorre alle più grossolane falsificazioni sfruttando la questione italo-jugoslava coi dati forniti dall'*Ufficio di corrispondenza viennese* ad uno scopo unico e preciso che non soffre più alcun dubbio: isolare l'Italia nell'opinione pubblica dei neutri e dei vicini ai circoli ginevrini e presentarla al prossimo Congresso universale in una rete di diffidenze e di antipatie ».

## Non esiste un imperialismo italiano

NEW YORK, 13.

L'*Evening Sun* riporta un articolo inteso a dimostrare l'assenza di mire imperialistiche nel governo e nel popolo italiano.

In esso vengono ricordate le generose concessioni fatte agli jugo-slavi e si aggiunge che tendenze imperialistiche esistono in ogni nazione, ma che queste sono lungi dal determinare la politica italiana.

Se mai, le mire di espansione sono extra-europee. Non si sa infatti vedere ragione perchè l'Italia abbia a restare a mani vuote, mentre l'Inghilterra e la Francia vogliono allargare tanto il loro territorio.

## La polemica jugoslava

LONDRA, 13.

Le polemiche della stampa italiana, riguardanti le nostre relazioni con i jugo-slavi, sono seguite con grandissima attenzione dalla stampa inglese. Alcuni corrispondenti hanno ritenuto opportuno investigare come e perchè i giornali italiani ricevano le notizie dei grandi avvenimenti — quali le note diplomatiche di Wilson ed i testi dei documenti riassunti — tre o quattro giorni dopo che sono stati pubblicati in Francia, in Inghilterra e nei paesi neutrali. Ciò produce l'effetto che i commenti italiani non vengono riportati all'estero, perchè vi giungono troppo tardi, quando la questione a cui si riferiscono può dirsi esaurita per il rimanente della stampa europea. E contribuisce ad abbassare il prestigio italiano all'estero, poichè la nostra voce non viene mai udita in tempo dove dovrebbe meglio risuonare.

## Le truppe viennesi rifiutano di giurare

ZURIGO, 13.

Ieri le truppe viennesi avrebbero dovuto prestare il giuramento. Secondo un odierno telegramma la cerimonia fu rimandata essendosi le truppe rifiutate di giurare sotto lo stato dell'Austria tedesca, volendo invece giurare sotto uno stato repubblicano.

Si ha da Zagabria che i membri del partito Frank austriacante furono arrestati per congiura contro il Governo nazionale.

## L'unione della Transilvania con la Romania

BERNA, 13.

Due delegati del Consiglio Nazionale Romeno di Transilvania ed Ungheria, i signori Mocionyi e Filea sono arrivati a Berna per incontrarsi coi delegati del Consiglio Nazionale arrivati da Parigi.

Essi danno le seguenti informazioni sulla grande riunione nella quale i Romeni di Transilvania, Banato ed Ungheria hanno proclamato il 1 dicembre l'unione della Transilvania e dei paesi romeni d'Ungheria, al Regno di Romania. I delegati a questa riunione vennero eletti con suffragio universale, e rappresentavano tutte le classi sociali, confessioni religiose ed opinioni politiche. Quaranta socialisti si trovavano fra loro. L'assemblea ha proclamato all'unanimità l'unione della Transilvania e del Banato alla Romania. Una folla di più di 100.000 Romeni arrivati da tutte le parti del paese ha acclamato alla proclamazione del voto. I Sassoni abitanti della Transilvania si compiacciono di esser liberati dal giogo ungherese.

Dall'altra parte, l'organo centrale ungherese dei socialisti dell'Ungheria il giornale *Nepszava* (La voce del popolo) annunzia che la sezione romena del partito socialista ungherese, ha deciso all'unanimità di associarsi all'azione del Consiglio Nazionale Romeno di Ungheria e di Transilvania per la completa liberazione della nazione romena e l'unione di tutti i romeni in un solo Stato. I socialisti romeni, del resto, hanno tre rappresentanti nel Consiglio Nazionale Romeno di Ungheria e di Transilvania.

Infine i vescovi romani, tanto gli ortodossi come i greco-cattolici della Transilvania e dei paesi romeni dell'Ungheria in numero di sei, hanno lanciato un manifesto al popolo romeno dichiarando di riconoscere quale sola autorità il Consiglio Nazionale Romeno mettendo a sua disposizione i loro servizi ed invitando tutti i romeni fedeli di ubbidire ai soli ordini emanati da codesto Consiglio.

## Le scuse di Czernin

ZURIGO, 12.

Si ha da Vienna: Nel discorso tenuto all'Associazione della Stampa a Vienna, il conte Czernin lesse il memoriale che presentò nell'aprile del 1917 all'ex-imperatore Carlo, in cui diceva che la situazione era tale, per l'esaurimento degli uomini e del materiale, che non era possibile continuare la guerra e che si sperava di resistere ancora per alcuni mesi; ma che si sarebbe dovuto cedere al più tardi nell'estate, a causa della situazione interna.

Czernin esprime il parere che i circoli militari berlinesi si illudevano e la convinzione che la Germania era alla fine delle sue forze la qual cosa non era negata dai circoli responsabili politici.

Czernin era anche convinto che se si fosse tentata una nuova campagna invernale si sarebbero avuti tali rivolgimenti interni che sarebbe stato meglio concludere una pace molto cattiva.

Era anche sua opinione che se gli Imperi centrali non fossero riusciti a concludere la pace nei prossimi mesi, i popoli l'avrebbero fatta senza di loro e la rivoluzione avrebbe spazzato tutto ciò per cui combattono i figli e i fratelli.

## Per la restaurazione monarchica in Russia

STOCCOLMA, 13.

*Ricorderete che il generale Trepoff aveva smentito la voce che egli tentò di costituire un nuovo governo russo. Ora il Social Democraten afferma che Trepoff ha ricevuto dall'attuale Governo finlandese 500,000 marchi dati gli per aiutarlo nel progetto di restaurare la monarchia.*

## Rousski e Dimitrieff fucilati

LONDRA, 13.

*Si annuncia da fonte ufficiale che il generale Rousski e il generale Dimitrieff sono stati fucilati per ordine dei Soviet nella città di Piatigorsk.*

# TEATRI

## "S. E. di Falcomarzano,, di Nino Martoglio al «Quirino»

Questa sera alle 21 prima rappresentazione della nuovissima commedia di Nino Martoglio: *Sua Eccellenza di Falcomarzano* protagonista R. Ruggeri. L'attesa per questo lavoro del fecondo scrittore siciliano è vivissima, è quindi facile prevedere una sala magnifica.

Domenica doppio spettacolo: alle 16.30 *Il Piccolo Santo* alle 21 *L'Avventuriero.*

## Zacconi all'Adriano

Ieri sera nell'*Amleto*, Ermete Zacconi fu festeggiatissimo dal pubblico che affollava la vasta sala dell'Adriano. Egli diede alla figura shakespeariana un'interpretazione personale e umanizzata che gli valse gli applausi e le acclamazioni del pubblico. Recitarono con dignità e affiatamento anche gli altri comici. Ines Cristini fu molto efficace e corretta nella superba scena della pazzia dopo la quale il pubblico la volle più volte al proscenio.

Domani sera spettacolo in onore del commendator Ermete Zacconi con *Lorenzaccio* di De Musset.

Il teatro sarà certamente affollato.

## La serata di Maria Melato all'Argentina

Ricordiamo per domani sera lo spettacolo d'onore di Maria Melato con *La seconda moglie*. Si prevede una serata eccezionale.

## La serata della Chiantoni al Valle

Ieri sera, il *Valle*, per la serata di Giannina Chiantoni era letteralmente gremito.

La valente attrice che tutta Roma apprezza dopo averla seguita con amore durante le stagioni dell'*Argentina*, fu di una vivacità corretta e di un brio così pieno di fascino, che il pubblico le fu larghissimo di applausi.

Al NAZIONALE replica di *Cavalleria* e *Pagliacci* in onore della signorina Ida Cesarini, l'efficace interprete della parte di « Maddalena » nell'*Andrea Chenier*. Domani *Carmen*.

All'ELISEO si diede ieri sera lo spettacolo in onore di Dora Domar con *Madama di Tebe*. La distintissima artista cantò con l'usata valentia e dopo il secondo atto fece gustare alcune romanze, che le procurarono vivissime acclamazioni. Le furono offerte splendide corbeilles di fiori. Stasera si ritorna alla graziosa operetta *Prestami tua moglie*.

All'ADRIANO nell'*Amleto*, Ermete Zacconi fu ieri sera acclamatissimo e dovette presentarsi al proscenio alla fine di ogni atto. Stasera *Il cardinale Lambertini*. Domani serata in onore di Zacconi con *Lorenzaccio*.

Al METASTASIO la ripresa della bella commedia *'E scarpetelle*, da molto non rappresentata riuscì ieri sera graditissima. La Gioeli, lo Ceelso, il Cosenza e tutti gli altri ne furono ottimi interpreti. Stasera replica.

## Fortunello e Cirillino oggi al Salone Margherita

I due fantasiosi personaggi del *Corriere dei piccoli* faranno oggi vedere ciò che essono fare in carne ed ossa!... e si produrranno in graziosità fine ed arguta come mai nessun eccentrico potrà ideare. Precedono I 7 *Fardoni*, la troupe *Fritti*, etc. Domani *La Musette*, stellissima.

## Sala Umberto I

Applauditissimo tutto il grandioso programma con *Pusco, Duo Azurea, Carmen Maiet*, troupe *Galeno, Oddo Oddi, La Sterny* ecc. ecc.

# ABBONAMENTI per l'anno 1919

**Per l'Italia, Colonie e Uffici postali italiani all'Estero**

| | 12 mesi | 6 mesi | 3 mesi |
|---|---|---|---|
| Tribuna | 25 — | 14 — | 7 — |
| Tribuna Illustrata | 5 — | 2 50 | — |
| Noi e il Mondo | 10 — | 5 — | — |
| Tribuna Coloniale | 5 — | 2 50 | — |
| Tribuna e Tribuna Ill. | 32 — | 18 — | 8 — |
| Tribuna e Noi e il Mondo | 37 — | 18 50 | 9 25 |
| Tribuna e Trib. Coloniale | 32 — | 16 — | 8 — |
| Tribuna, Tribuna Ill. e Noi e il Mondo | 41 — | 20 50 | 10 25 |
| Tribuna, Trib. Ill. e Trib. Coloniale | 36 — | 18 — | 9 — |
| Tribuna, Mondo e Colon. | 41 — | 20 50 | 10 25 |
| Tribuna, Trib. Ill., Mondo, e Trib. Coloniale | 45 — | 22 50 | 11 25 |
| Tribuna Ill. e Noi e il Mondo | 14 — | 7 — | — |
| Tribuna Ill. e Trib. Colon. | 9 — | 4 50 | — |
| Mondo e Trib. Coloniale | 14 — | 7 — | — |
| Trib. Ill., Mondo e Colon. | 18 — | 9 — | — |

**Per l'estero**

| | 12 mesi | 6 mesi | 3 mesi |
|---|---|---|---|
| Tribuna | 46 — | 23 50 | 12 — |
| Tribuna Illustrata | 10 — | 5 — | — |
| Noi e il Mondo | 12 50 | 6 25 | — |
| Tribuna Coloniale | 10 — | 5 — | — |
| Tribuna e Tribuna Ill. | 55 — | 28 — | 14 50 |
| Tribuna e Noi e il Mondo | 57 50 | 29 25 | 15 — |
| Tribuna e Trib. Coloniale | 55 — | 28 | 14 50 |
| Tribuna, Tribuna Ill. e Noi e il Mondo | 66 50 | 33 75 | 17 25 |
| Tribuna, Trib. Ill. e Trib. Coloniale | 64 — | 32 50 | 16 50 |
| Tribuna, Mondo e Colon. | 66 50 | 33 75 | 17 25 |
| Tribuna, Trib. Ill., Mondo, e Tribuna Coloniale | 75 50 | 38 25 | 19 50 |
| Tribuna Ill. e Noi e il Mondo | 21 50 | 10 75 | — |
| Tribuna Ill. e Trib. Colon. | 19 — | 9 50 | — |
| Mondo e Trib. Coloniale | 21 50 | 10 75 | — |
| Trib. Ill., Mondo e Colon. | 30 50 | 15 25 | — |

Gli abbonamenti alla TRIBUNA, TRIBUNA ILLUSTRATA, NOI E IL MONDO e TRIBUNA COLONIALE si ricevono presso:

l'Amministraz. della TRIBUNA Via Milano N. 37;

l'Agenzia dei viaggi *Chiari* e *Sommariva*, in Piazza Venezia, Palazzo delle Assicurazioni Generali;

l'Agenzia di viaggi *Ad. Rossler Franz e Figli*, Via Condotti, 92.

Milano: Agenzia *Chiari* e *Sommariva* Via Dante, 7.

## L'orrendo eccidio dei coniugi Chiartano

TORINO, 13. — Indizi raccolti e frasi di lettere sequestrate scritte ai coniugi Chiartano — barbaramente uccisi, come sapete, nella loro casa di via Campana — avevano fatto supporre che autore dell'eccidio potesse essere il sottotenente alleno Umberto Gojo che i due vecchi consideravano e amavano come un figlio.

Il Gojo risiedeva a Modena: era venuto in Italia volontario di guerra meritandosi ricompense al valore e riportando ferite.

Telegrafatosi all'autorità di P. S. di Modena, non tardarono a giungere notizie che il Gojo non si era mosso da Modena nei giorni precedenti ed era in grado di provarlo. Numerosi arresti vennero intanto operati ed altri se ne fanno. Ma finora non pare si sia sulla buona strada per la scoperta degli assassini.

# Le Società per Azioni a Congresso pei problemi del dopo guerra

Nei giorni 9 e 10 ha avuto luogo qui in Roma l'assemblea straordinaria degli associati all'*Associazione fra le Società Italiane per Azioni*, per discutere importanti problemi specie quelli economici che verranno trattati alla Conferenza della pace.

All'assemblea sono intervenuti i delegati delle più importanti Società industriali, i quali rappresentavano un capitale versato di 4 miliardi.

Presiedette l'assemblea il comm. Dante Ferraris, il quale inaugurò i lavori con un importante discorso che qui riportiamo:

## Il discorso del comm. Ferraris

Dal giorno della nostra ultima riunione mirabili avvenimenti si sono verificati nel nostro Paese. Per il valore dei nostri soldati, per la sapienza dei loro Duci, per virtù del nostro popolo, l'Italia è finalmente compiuta!

Le aspirazioni che per lunghi decenni hanno tenuto sospeso il cuore di ogni buon Italiano, ed hanno costato la vita a tanti martiri nostri, non solo si sono realizzate, ma si sono realizzate più completamente di quanto potessero aspirare anche i più ferventi e audaci patrioti. Perchè non solo le terre, che erano nostre, sono a noi riunite, ma ancora il nemico nostro secolare, quel nemico che anche nel periodo della nostra alleanza non si peritava di insidiare la nostra libertà, quel nemico che in momenti di gravi calamità per il nostro Paese meditava di pigliarci di sorpresa, non esiste più. L'Impero austro-ungarico oggi non appartiene più che alla storia. Possiamo avere un rimpianto: ed è quello che il vecchio Imperatore, che nel suo lungo Regno si è macchiato di tanti delitti, non abbia potuto assistere allo sfacelo del suo Impero. Ma non importa: i martiri nostri sono completamente vendicati, e noi oggi li vediamo sorgere dalle loro tombe per esultare con noi per il trionfo del diritto sulla forza bruta, della civiltà sulla barbarie, della democrazia moderna sull'imperialismo del passato.

E poichè questo grande trionfo, che fa dell'Italia veramente una grande Nazione, e che le assegna un grande compito nell'avvenire tra le Nazioni civili, noi lo dobbiamo ai nostri soldati, ai loro Duci, agli uomini di Governo che, fidenti nell'avvenire del Paese, non hanno esitato di assumere la grave responsabilità dell'ardua impresa nei momenti in cui pochi erano i fautori, molti gli incerti e numerosi e potenti i contrari; a quegli uomini di Governo che nei momenti più difficili del nostro grave conflitto, quando le speranze e la fede parevano vacillare, hanno sostenuto alto il morale del popolo nostro, a quell'uomo di Governo che fin dal primo giorno ha retto con tanto senno e con tanta avvedutezza i nostri rapporti con gli Alleati, non possiamo iniziare i nostri lavori senza inviare loro l'espressione della nostra gratitudine, e senza inviare un deferente saluto a coloro che per la santa causa hanno fatto olocausto della loro vita.

La vittoria militare che ha coronato i nostri sforzi, non chiude però il grandioso periodo storico del nostro Paese. Occorre ancora vincere, e vincere al tavolo della pace perchè l'Italia dalla sua vittoria deve avere tutti i benefici che ad essa competono. La nostra vittoria ha senza dubbio accelerato la fine dell'immane conflitto, come la nostra neutralità ha salvato la Francia dal più grave disastro militare, e come la nostra entrata in guerra ha sollevato tutta l'Intesa nel momento più grave del conflitto.

Senza sogni d'imperialismo, senza ingiustificate pretese, noi abbiamo il pieno diritto di difendere oggi di fronte ai nostri alleati il nostro avvenire, che dipende tutto dalle conclusioni alle quali si verrà nelle prossime trattative di pace. Non bisogna dimenticare che l'Italia ebbe dalla guerra i maggiori disagi, le maggiori sofferenze e le maggiori spese, in confronto della sua ricchezza patrimoniale.

Gravi quindi sono le responsabilità di coloro che domani dovranno partecipare a queste trattative come delegati del popolo italiano. Il nostro Paese non ha soltanto il bisogno di acquistare la sicurezza dei suoi confini in terra e in mare, ma ha bisogno anche di acquistare la libertà e soprattutto la possibilità del suo sviluppo economico.

Ora se noi possiamo avere la piena tranquillità che coloro che saranno i nostri delegati sapranno tutelare la sicurezza dei nostri confini, se abbiamo la piena tranquillità che questi nostri delegati sapranno far sì che da questa conferenza saranno eliminate per l'avvenire tutte le ragioni di contesa, non altrettanta tranquillità possiamo avere per quanto riguarda la tutela delle questioni economiche future. Non perchè da parte nostra si abbia alcun dubbio sulla capacità, sulla devozione verso il Paese di questi nostri delegati, perchè quanto essi hanno operato durante la guerra ne è la migliore prova, ma perchè la complessità dei problemi che si presenteranno alla discussione, le sorprese che presenteranno questi stessi problemi nelle discussioni sono tali che senza la assistenza di persone di indubbia competenza nelle questioni economiche, industriali e commerciali, non sarà possibile tutelare l'interesse dell'Italia pienamente.

E intendiamoci, quando io parlo di persone di indubbia competenza, non voglio certamente alludere a quei soliti teorici che riempiono le colonne dei giornali e le pagine dei libri per sostenere teorie che ormai sono sorpassate, nè intendo parlare di quei funzionari governativi che, per essere onniscenti, non hanno, non possono avere capacità specifica nelle diverse questioni, ma parlo di quella gente che, vissuta nella vita pratica, hanno saputo dimostrare di quanto esse sono capaci.

La ricostituzione economica del nostro Paese sarà tanto più rapida, quanto più rapidamente si metteranno in disparte le fisime del passato, e quanto più rapidamente i veri fattori della vita economica del paese saranno chiamati a partecipare seriamente alla vita politica del Paese stesso. L'esempio dell'America e dell'Inghilterra mi dispensano da qualsiasi dimostrazione di questo asserto.

Le organizzazioni operaie, e non solo quelle del nostro Paese, ma anche quelle di altri Paesi, hanno fatto la richiesta di partecipare alla conferenza della pace. Per parte mia non trovo ingiustificata questa loro richiesta perchè si discuteranno problemi internazionali che le riguardano. Non sarebbe quindi male che la loro esperienza e la loro competenza venisse messa a contributo e che esse assumano la loro parte di responsabilità nella risoluzione di queste questioni. Secondo me noi dobbiamo perciò appoggiare la loro richiesta, ma nello stesso tempo dobbiamo pure richiedere che anche la classe industriale possa avere i suoi rappresentanti in tali trattative.

Quali e quanti problemi che si riferiscono all'industria, verrano discussi? Molti, e certamente tutti gravi, più gravi per l'Italia, che per la poca ricchezza del suo sottosuolo è purtroppo schiava dell'Estero, per le materie prime. La Francia colle sue conquiste territoriali viene in possesso di veri tesori di materie prime che assicurano la sua ricostruzione economica. L'Inghilterra avrà un maggiore sviluppo coloniale ed un maggiore predominio del mare che le ridoneranno presto la sua potenza finanziaria. Pensino gli uomini di Governo che dalle conclusioni alle quali si verrà nelle prossime trattative dipende tutto l'avvenire del nostro Paese, e poichè oggi è scomparso ogni pericolo, vedano se non sia il caso di tenere meno all'oscuro il Paese su tutte queste trattative, e se non sia il caso anche di condividere la responsabilità delle trattative stesse coi veri fattori della economia nazionale. (Vive approvazioni).

Se gravi sono ancora le difficoltà da superare per regolare i nostri rapporti futuri sia con i nostri Alleati sia con i nostri nemici, non meno gravi, egregi colleghi, sono le difficoltà che incontreremo per assestare le cose nostre all'interno, ove la rapida fine della guerra ha preso completamente impreparato il nostro Governo, nonostante gli avvertimenti che ad esso erano già pervenuti da molto tempo e da diverse parti sul grave pericolo che sovrastava al nostro Paese.

La grande Commissione del dopo-guerra, quella di cui abbiamo già dovuto occuparci altre volte, continua tranquillamente i suoi lavori come se fossimo ancora in piena guerra, e intanto gli avvenimenti incalzano e precipitano. Si è costituito, è vero, un Comitato interministeriale di sette Ministri, al quale è stato affidato un cómpito vastissimo: sistemazione di tutto il periodo bellico, sistemazione del periodo di transizione, avviamento al periodo di pace. Ora se noi possiamo consentire sul principio informatore di questo Comitato interministeriale, che collega l'opera dei diversi Ministri maggiormente interessati nella questione, tanto più che a capo di questo Comitato vi è persona di alto ingegno, di rapide decisioni e di larga preparazione, noi non possiamo però consentire sul modo con cui si esplica l'azione di questo Comitato interministeriale attraverso una Giunta esecutiva di oltre venti funzionari dello Stato. Sono i soliti sistemi del passato che imperano ancora nel nostro Paese, e dei quali il nostro Paese, nonostante la guerra che tutto ha modificato, che tutto ha innovato, non si è potuto liberare. E così per la poca o nessuna competenza specifica nelle gravi questioni che si agitano nel nostro Paese, come è successo sul principio della guerra, così anche oggi i Decreti si succedono ai Decreti, si prospettano le situazioni e non si risolvono, o si risolvono, lasciate che ve lo dica, si risolvono in modo confuso, incompleto e spesso contraddittorio. Si fanno oggi, come allora, delle grandi improvvisazioni, si mettono in disparte, e si esautorano Enti che già esistevano, e che bene o male avrebbero potuto eseguire le deliberazioni che si prendono, si dimentica che per oltre tre anni si è vincolata la libertà e l'opera degli industriali e degli operai, ai quali tutta la loro collaborazione, che è stata data lealmente e cordialmente, e oggi si risolvono le questioni che più direttamente li riguardano senza nemmeno consultarli. E così si crea tutto uno stato di cose che porta a una grande confusione, ad un enorme disorientamento, e che porterà fatalmente a una stasi pericolosa della mano d'opera.

La smobilitazione industriale e militare incombe sul nostro Paese con una gravità spaventosa senza che i nostri uomini di Governo se ne siano ancora resi conto. I nostri uffici del dopo guerra, quegli uffici che abbiamo istituiti col vostro consenso per ottenere quella rapida decisione dei più urgenti problemi, che non potevamo certo aspettarci dalla Commissione governativa, avevano preparato un piano completo per la istituzione di uffici di collocamento d'accordo con le organizzazioni operaie, uffici di collocamento che avrebbero dovuto essere amministrati da Commissioni paritetiche di industriali e di operai e che avrebbero funzionato in un primo tempo attraverso i Comitati regionali di Mobilitazione Industriale. Ma ecco che il Ministro d'industria, commercio e lavoro istituisce per conto suo un Ufficio di collocamento che così come è congegnato, non soddisfa nè gli industriali, nè gli operai. Si discute, è vero, per ottenere quelle modificazioni che sono opportune, ma intanto noi vediamo già manifestarsi su vasta scala la disoccupazione, e incomincia a serpeggiare qua e là il malcontento.

Si annuncia dal Governo che non avremo nessun arresto nella produzione, perchè sono stati già stanziati tre miliardi e mezzo di lavori. Ma chi curerà che questi lavori siano dati rapidamente? Chi solleciterà per esempio i lavori ferroviari, che oggi non solo devono provvedere alla disoccupazione, ma devono anche evitare una crisi grave, gravissima nei trasporti?

Non basta il dire: vi è il lavoro, bisogna che questo lavoro sia impostato e impostato immediatamente. Il Governo non tralascia mai nessuna occasione, per dire: bisogna produrre e produrre; la salvezza del Paese sta soltanto nella produzione. Ma io mi domando: che cosa dobbiamo produrre noi oggi, con quali mezzi, se tutte quante le industrie sono oggi fortemente creditrici dello Stato, con quali materie prime, se queste materie prime non sono ancora assicurate, e a quali prezzi, se non sappiamo ancora a quali prezzi verranno date le materie prime?

E qui sorge un grave problema: quello dell'approvvigionamento delle materie prime.

**La guerra ha dimostrato luminosamente**, per quanto non ce ne fosse stato il bisogno, che lo Stato non è un buon acquirente, e non è un buon distributore. Per un rapido ritorno all'economia di pace la migliore cosa sarebbe che si concedesse immediata libertà, e la più ampia libertà alle nostre industrie, e si togliessero tutte le pastoie, tutti gli inciampi che oggi le ostacolano. Ma poichè questo non è ancora possibile, si costituisca almeno alla funzione dello Stato la funzione di consorzi o di sindacati tra industriali, i quali possano liberamente, sotto il controllo dello Stato, provvedere all'approvvigionamento delle materie prime e alla loro distribuzione. Si cessi, in sostanza, da questo stato di cose che distrugge ogni attività personale, e rende vano ogni sforzo, e soprattutto si eviti di paralizzare ogni energia con regimi fiscali che noi avevamo ragione di ritenere che appartenessero solo al più passato. Noi non contestiamo che bisogna a qualunque costo provvedere alle esigenze finanziarie create dalla guerra, noi non contestiamo che le entrate erariali debbano essere portate ad un punto tale da poter fare tutto il servizio dei nostri debiti, ma noi contestiamo che il miglior mezzo per raggiungere lo scopo sia quello di ostacolare la produzione della ricchezza.

Gli industriali sanno perfettamente che dovranno sottostare a nuovi oneri, ai quali non intendono affatto di esimersi, chiedono soltanto che, anzichè ostacolarli, venga facilitata la produzione della ricchezza e la si colpisca soltanto quando non si è prodotta. Non si possono quindi dichiarare d'accordo sulla politica di quei monopoli che colpendo le materie prime rincarano i prodotti all'interno e rendono difficile e forse anche impossibile l'importazione che oggi è più che mai necessaria per la ricostituzione economica del nostro Paese.

E così pure non possono dichiararsi d'accordo sui divieti di esportazione. Si dice che non è possibile concedere l'esportazione perchè i prezzi all'interno, che sono già troppo elevati, aumenterebbero ancora, mentre invece negandola tali prezzi dovranno subire una sensibile diminuzione perchè le materie prime e le merci che oggi sono imboscate finiranno per venire sul mercato.

Il provvedimento che dovrebbe solo colpire gli incettatori colpisce invece totalmente

te anche la produzione che finirà per arrestarsi, e si faranno così perdere alle nostre industrie anche quei mercati esteri che avevano prima della guerra, perchè nel frattempo verranno accaparrati dai nostri stessi alleati. (Vive approvazioni). Concedendo invece, entro limiti razionali, l'esportazione, sia pure con limitazione dei prezzi all'interno, si farà sì che l'industria di pace, riattivata rapidamente e decisamente, potrà assumere gran parte di quelle maestranze che vengono ora dimesse dalle industrie belliche.

Come vedete, egregi colleghi, è tutta una politica sbagliata quella che oggi si ripristina nella mentalità di un passato che noi ritenevamo finito; una politica che avrebbe però potuto essere convenientemente modificata se maggiori fossero i contatti tra lo Stato e le classi produttrici, e se queste fossero meglio organizzate di quanto non siano al giorno d'oggi. Si può far carico al Governo di questa sua politica economica, ma per debito di lealtà dobbiamo farne carico anche alle classi produttrici che fino al giorno d'oggi non hanno saputo indirizzare il Governo sulla politica che più conviene al nostro Paese.

E' mia convinzione profonda che senza una salda organizzazione industriale non si possa ottenere una pronta e rapida ricostituzione economica. Solo una decisa politica sindacale di classe potrà avere quella influenza sulle decisioni del Governo, che la difficile situazione del momento richiede.

Le influenze personali, la tutela degli interessi dei singoli e di determinati gruppi, per quanto abilmente praticata, può momentaneamente dare una parvenza di risultato, ma non risolverà mai interamente la questione. Sono gli interessi generali che oggi bisogna tutelare e patrocinare, e da questa tutela, da questo patrocinio ne verrà indubbiamente e realmente anche il beneficio dell'interesse dei singoli e dei gruppi.

Io mi auguro che questi concetti oggi prevalgano qui fra voi anche se essi debbano costare qualche momentanea rinunzia personale, e mi auguro che quella più salda organizzazione, che io ritengo indispensabile, diventi presto un fatto compiuto. E poichè per la migliore riuscita di questa organizzazione indubbiamente debbono ritrovarsi a capo di essa persone che abbiano illimitata la vostra fiducia, perchè illimitata deve essere ad esse concessa libertà di operare nell'interesse della classe, sono sicuro che coloro che oggi si trovano a capo delle attuali organizzazioni industriali sapranno anche essi adattarsi a quelle rinunzie a cui noi tutti dobbiamo inchinarci oggi di fronte all'interesse del Paese. Ed io per il primo, egregi colleghi, saprò dare l'esempio.

Ed ora permettete, prima di finire, che ricordi qui la nobile figura dell'uomo insigne che ha fondato questa nostra Associazione, dell'uomo insigne che ne resse le sorti per tanti anni, e che anche in seguito ne fu sempre autorevole ed ammirevole consigliere, del senatore Carlo Esterle, e che a lui associ anche il nome di un altro nostro collega, di un grande industriale, che non è più fra noi, il comm. Breda.

Dire delle loro benemerenze sarebbe molto lungo, perchè hanno operato per tutta la vita in favore del nostro Paese.

Mi limiterò soltanto ad una dolorosa constatazione ed è questa: che l'industria nostra ha perduto in essi due dei suoi migliori capitani. Vada alla loro memoria il nostro deferente saluto, ed alle loro famiglie le nostre più vive condoglianze. (Vivissimi applausi - congratulazioni).

## La discussione

Si svolse quindi animata ed ordinata la discussione su importanti problemi, fra i quali più importanti quello che concerne i postulati delle classi industriali ed operaie alla conferenza della pace; la istituzione dei monopolii, specie quello del carbon fossile; la necessità che sia con maggiore larghezza concessa la esportazione delle merci esuberanti al bisogno del consumo interno; i metodi più acconci per il sollecito collocamento della mano d'opera; la convenienza che siano istituite scuole professionali per gli ufficiali smobilitati, la necessità che su i problemi la maggior conto riguardanti la produzione siano udite le voci dei competenti, come usasi costantemente nei paesi economicamente più progrediti; e infine la politica tributaria che deve avere essenzialmente per fine di colpire le ricchezze già prodotte, non quelle che sono in corso di formazione.

Terminando i lavori gli intervenuti rivolsero un plauso all'opera spiegata dalla presidenza dell'Associazione nel comune interesse dell'industria e dell'economia nazionale.

## Gli ordini del giorno

### L'intervento alla Conferenza della pace

A questo proposito l'assemblea con un ordine del giorno a firma dei sigg. Padoa, Bagnara e Olivetti chiede «che le rappresentanze delle organizzazioni industriali siano chiamate *almeno come consulenti tecnici* dei negoziatori italiani».

### Esportazione e monopoli

Con un ordine del giorno a firma dell'onorevole Luzzatto si dà mandato alla Presidenza di sollecitare il Governo perchè «i permessi di esportazione vengano accordati con larghezza sufficiente da permettere all'industria di riprendere i mercati esteri» e, a proposito di monopolii, «che siano abbandonati quei monopoli che toccano materie prime indispensabili alla vita di tutte le industrie».

### Per la coltura tecnica

Un ordine del giorno a firma Targetti fa voti per l'istituzione di scuole diurne e serali di coltura tecnica per gli impiegati e di uffici locali e centrali di collocamento per l'impiego privato.

### Per la produzione

Un ordine del giorno dell'ing. Scanserla sollecita, a somiglianza di quello che è avvenuto in altri paesi che i consigli e le proposte dell'industria trovino accoglimento presso il Governo.

### Per l'industria chimica

L'ing. Quartieri propone e l'assemblea approva un ordine del giorno nel quale si fanno voti che prima di rendere esecutivo il recente accordo italo-svizzero e qualsiasi altra convenzione analoga vengano udite le associazioni competenti.

### Problemi fiscali

A firma Goldman e Silvestri è stato poi presentato e votato un ordine del giorno che fa voti perchè venga consentito un fondo per la oscillazione dei prezzi delle merci e materie prime di proprietà delle imprese industriali. Per questo fondo dovrebbe rimaner sospesa l'applicazione dell'imposta di ricchezza mobile e dell'eventuale sovrimposta sui profitti di guerra salva la liquidazione alla chiusura dei bilanci futuri.

## Onorificenza

Per meriti agrari il frutticultore sig. Giustozzi Luigi, di Civitanova (Marche) è stato nominato Cavaliere della Corona d'Italia. Congratulazioni.



# Cronaca di Roma

Domani 14, S. Spiridione.
Levata del Sole ore 7.31 — Tram. ore 16.37.
Levata della Luna ore 13.54 — Tram. ore 3.30.
Ave Maria ore 17.

## La revisione delle liste elettorali politiche e amministrative

La *Gazzetta Ufficiale* ha pubblicato il decreto che stabilisce:

Entro il 15 gennaio la Commissione elettorale e comunale compirà la formazione degli elenchi di cui agli articoli 29 del testo unico della legge elettorale politica. Nel termine prescritto la Commissione provvederà anche alla ripartizione del Comune in sezioni, determinerà la circoscrizione delle singole sezioni, nonchè il luogo della riunione per ciascuna di esse e compilerà la lista degli elettori per ciascuna sezione o frazione compresa nel territorio del Comune.

Non più tardi del 16 gennaio e fino al 31 gennaio saranno fatte le pubblicazioni prescritte e potranno prodursi i reclami consentiti. Decorso il termine per la presentazione dei reclami, e non più tardi del 15 febbraio, il presidente della Commissione elettorale comunale adempirà al disposto degli articoli 38 e 40 (dodicesimo comma) del testo unico della legge elettorale politica e 42 e 53 (tredicesimo comma) del testo unico della legge comunale e provinciale. Nel termine compreso fra il 16 febbraio ed il 31 marzo, la Commissione adempierà le attribuzioni di cui agli articoli 38, 39, 40 (primo comma) e 42 (tredicesimo e quattordicesimo comma) del testo unico della legge elettorale politica e 42, 43, 44 (primo comma) e 53 (quattordicesimo comma) del testo unico della legge comunale e provinciale.

Entro il 20 aprile il sindaco notificherà, agli interessati, le decisioni della Commissione elettorale provinciale. Il deposito nella segreteria del Comune degli elenchi definitivamente approvati sarà effettuato non più tardi del 10 aprile e durerà fino al 30 aprile.

Entro il 30 aprile la Commissione elettorale comunale dovrà rettificare la lista permanente. Entro il 25 aprile sarà inviato il relativo verbale al R. Procuratore presso il Tribunale del capoluogo della Provincia. La lista permanente rettificata sarà depositata nella segreteria del Comune fino al 30 aprile.

Pei Comuni non sgombrati o non invasi, nei quali fu sospesa la revisione ordinaria delle liste sarà provveduto entro il mese di dicembre 1918 a tutti gli adempimenti prescritti. Pei Comuni medesimi si terrà entro lo stesso mese di dicembre una sessione straordinaria di esperimenti innanzi al pretore; almeno otto giorni prima, a cura del sindaco, sarà resa nota, con pubblici avvisi, la data degli esperimenti. Nei Comuni stessi gli elenchi preparatori e quelli da compilarsi dalla Commissione elettorale comunale comprenderanno anche tutti coloro che avrebbero dovuto esservi inscritti durante il tempo in cui fu sospesa la revisione annuale.

Con successivo decreto saranno date le disposizioni occorrenti per la revisione straordinaria delle liste e per la formazione di nuove liste per i Comuni che furono sgombrati dalla popolazione civile o invasi dal nemico.

## I lavori in Via Appia Nuova

Vogliamo richiamare l'attenzione delle autorità municipali sullo stato davvero poco decente in cui è abbandonata Via Appia Nuova, dacchè fu sospeso ogni lavoro di sterro e adattamento dall'appaltatrice «Unione edilizia».

Ci giungono, a questo proposito, lagnanze continue e da varie parti e noi non sappiamo certo spiegarci perchè si sia lasciata completamente, o quasi, abbandonata un'arteria qual'è Via Appia, nonostante regolare contratto, quando contemporaneamente i lavori a Via Ostiense non subivano alcuna interruzione e venivano però condotti a termine. Non può naturalmente addursi come ragione lo stato anormale prodotto dalla guerra, perchè, nel caso, sono là a smentire i vari lavori eseguiti, appunto in tempo di guerra, anche di carattere meno urgente e importante.

Perchè Via Appia Nuova va considerata quale importantissima via di traffico che mette in comunicazione Roma con i Castelli, oltre ad essere l'arteria essenziale di quella zona della città che avrà indubbiamente un grande sviluppo edilizio.

Ora, è giusto che le autorità competenti se ne preoccupino una volta definitivamente e, se la Società, cui sono affidati i lavori, non ha i mezzi o non è in grado di eseguirli, non c'è davvero motivo di mantenere in vita un contratto che niente conclude e definisce, e si affidino piuttosto i lavori ad altri, qualsiasno.

Speriamo che il Comune voglia studiare e risolvere finalmente la questione.

## La salute pubblica

L'Ufficio d'Igiene comunica:

I decessi per influenza, nelle ultime 24 ore, sono stati 15.

## La Società per studi e finanziamenti industriali

Si è costituita il 7 corrente la «Società per Studi e Finanziamenti Industriali», Anonima, col capitale iniziale di un milione di lire con Sede in Roma.

Il nuovo Ente ha per oggetto lo studio sia per conto proprio, che per conto di terzi, di impianti, trasformazioni ed ampliamenti, industriali, commerciali e finanziari.

La sua attività e la sua cura si rivolgeranno principalmente allo sviluppo delle industrie di media importanza, studiandone la potenzialità e la consistenza, ed eventualmente partecipando al loro incremento finanziario.

La competenza tecniche e la specializzazioni, nonchè la potenzialità finanziaria dei promotori danno garanzia che il programma della nuova Società si svolgerà con indirizzo sicuro e pratico onde rispondere ai bisogni della industria e dare appoggio anche a quelle modeste iniziative che si andranno esplicando durante il periodo di transizione dal regime di guerra a quello di pace ed al loro consolidamento verso nuove direttive.

Il primo consiglio di Amministrazione è risultato così composto: avv. comm. Emanuele Fiano, *Presidente*; Gr. Uff. Prof. Guglielmo Mengarini, *Vice-presidente*; Comm. Giorgio Peirce Avv. Diego Bellacosa, Cav. Carlo Martini, Comm. Romeo Mion, cav. Samuele Varvesi, *Consiglieri*; Ing. Aristide Caneve, Gino Alhaique, *Amministratori delegati*; comm. Gennaro Perrino, cav. Ugo Recanati, cav. Federico Argurio, *Sindaci effettivi*; Mauro Millul, Pietro Nazzarri, *Sindaci supplenti*.

* * *

Mentre stanno approntandosi i locali ove la nuova Società fisserà la propria Sede, il suo provvisorio indirizzo è presso il: Banco Gino Alhaique — Piazza San Lorenzo in Lucina N. 42.



## La smobilitazione delle classi

Finora sono state inviate in licenza illimitata le classi dal 1874 al 1878. L'invio in licenza del '77 e del '78 è cominciato il 5 corrente.

Frattanto il Ministero della Guerra ha preso le disposizioni opportune per l'invio in licenza illimitata di un altro gruppo di classi, e cioè delle classi 1879, 1880, 1881 il 18 dicembre e di quelle del 1882, 1883 e 1884 il 26 dicembre.

### Per gli ufficiali

Il *Giornale Militare* di stasera pubblica: Il Comando Supremo regolerà la permanenza in zona di guerra, o il ritorno in territorio degli ufficiali mobilitati, a qualsiasi classe e categoria appartengano secondo le esigenze del servizio nella zona suddetta, ed in conformità delle disposizioni già date a parte dal Ministero circa l'invio ai centri di mobilitazione, e la facoltà, da concedere a taluni ufficiali, di chiedere un prolungamento della loro permanenza alle armi, indipendentemente dal turno di congedamento.

Il Ministero utilizzerà gli ufficiali disponibili in territorio secondo le istruzioni già impartite ai comandi territoriali, e disporrà presso i centri di mobilitazione per l'invio in zona di guerra degli ufficiali che saranno richiesti dal Comando Supremo, a seconda dei servizi ai quali gli ufficiali stessi saranno destinati, indipendentemente dalla classe cui appartengono, o stabilirà volta a volta i limiti di classe.

### Pei sotto-ufficiali

Il Ministero determina che col 31 gennaio 1919 siano licenziati dal servizio i sottufficiali già collocati a riposo per aver compiuto 30 anni di servizio, i quali, non avendo chiesto di essere richiamati in servizio in base alla legge 5 luglio 1914, n. 621, siano stati trattenuti alle armi d'autorità a senso dell'art. 138 del testo unico delle leggi sul reclutamento.

Detti sottufficiali, peraltro, potranno far domanda di rimanere temporaneamente in servizio come richiamati dal riposo, inoltrando all'uopo apposita domanda al Ministero.

## Un grave lutto dell'on. De Nava

Dopo breve malattia, si è spenta ieri sera, qui in Roma, la vecchia mamma dello on. Giuseppe De Nava. Le nostre vive condoglianze a lui ed al fratello Vincenzo.

## Il ministro Bissolati al Comitato d'organizzazione civile

Un'adunanza solenne ha avuto luogo, oggi alle 16, nelle sale del Comitato di Organizzazione Civile, in via Torino: quella della Commissione sussidi, Commissione che fiorisce dall'inizio della nostra guerra per il prodigio di patriottismo e di altruismo sono numerose signore che la compongono e di cui è stato animatore instancabile da quarantun mese l'on. Schanzer.

La Commissione si è riunita oggi per dare conto dell'opera sua ma, più che per altro, perchè l'on. Schanzer nella qualità di presidente della Commissione stessa e il comm. Apolloni, che presiede l'intero Comitato d'Organizzazione civile hanno sentito il bisogno di ringraziare pubblicamente del lavoro compiuto in favore dei combattenti e delle loro famiglie tanto degne rappresentanti del sesso femminile.

A rendere più eloquente il ringraziamento è intervenuto il ministro Bissolati che è membro della Commissione. Erano anche presenti il prof. Canti, la signora Bissolati, la principessa Maria Borghese del Vivaro, la duchessa Maria Caffarelli, tutte le signore capo-gruppo e numerosissime signore visitatrici.

Ha aperto la seduta il comm. Apolloni il quale, ricordato lo scopo del Convegno, ha ceduto la parola all'on. Schanzer.

L'on. Schanzer ha salutato prima l'onorevole Bissolati ministro dell'Assistenza militare di cui ha detto il mirabile contributo recato alla guerra come soldato, come membro del governo e come uno dei più fervidi incitatori dei combattenti e del popolo nel grande cimento.

La resistenza morale del popolo — ha soggiunto l'on. Schanzer — fu uno dei maggiori coefficienti della nostra grande vittoria e alla resistenza del popolo contribuirono le organizzazioni di assistenza alle famiglie dei combattenti sorte in ogni parte del Paese al principio della guerra. La sola Commissione sussidi del Comitato romano ha erogato in 41 mesi di guerra più di 5 milioni di lire, ha distribuito quasi 10 milioni di buoni di cucina e 2 milioni di buoni di latte. Attualmente essa distribuisce ogni giorno più di 4 mila lire di sussidi in denaro, 1500 razioni di vitto e 1350 litri di latte. Ma l'opera della Commissione non è finita; deve continuare a integrare l'azione del Governo nel periodo della smobilitazione fino a quando le aziende domestiche dei soldati che tornano dal fronte avranno riacquistato il loro assetto normale.

E, coll'animo commosso l'on. Schanzer ha poi ringraziato le signore dell'opera fin qui con tanto coraggio e con tanta abnegazione compiuta anche nel periodo della epidemia che ha infierito in Roma; le ha ringraziate dell'opera che ancora presteranno in quest'ultimo periodo di attività della Commissione e ha terminato esprimendo, a nome di tutti i presenti, il sentimento di profonda gratitudine e di ammirazione per l'Esercito e per il Re i quali hanno compiuto l'unità d'Italia e fondate le nuove fortune della Patria.

Accolto da applausi si è quindi alzato per parlare l'on. Bissolati. Egli ha rilevato sorridendo come l'on. Schanzer, con gli elogi che gli ha rivolto, abbia voluto mettere a prova il suo coraggio e la sua resistenza. Ha poi detto di esser intervenuto all'adunanza più che nella qualità di rappresentante del Governo e di membro del Comitato di Organizzazione Civile, in qualità di semplice cittadino — del cittadino umile che apprezza l'opera compiuta per il bene suo.

Compiacendosi delle cifre con cui l'onorevole Schanzer ha riassunto il lavoro delle signore capo-gruppo e visitatrici l'onorevole Bissolati ha però dichiarato di non voler indugiarsi in elogi, perchè le signore della Commissione sussidi si mostrarono fin dall'inizio superiori a qualunque elogio collo spirito che le condusse, con l'opera svolta direttamente a favore delle famiglie dei combattenti e con quella indiretta e più generale volta alla resistenza interna e alla vittoria dell'Italia. Per donne simili qualunque compenso suonerebbe offesa.

Voi — rivolgendosi alle signore ha detto l'on. Bissolati — foste grandi e meravigliose per quanto operaste e sopra tutto, perchè comprendendo le ragioni ideali della guerra, compatiste il popolo che non poteva comprenderle e foste apportatrici di quella luce ideale di cui il popolo era sprovvisto. Voi rappresentaste al popolo la Patria!

Poi l'on. Bissolati ha esortato alla continuazione dell'opera intrapresa e compiuta con la guerra notando come il periodo che seguirà la smobilitazione sarà forse il più penoso e difficile a superare per le insidie che possono indebolire l'animo e l'energia morale dei combattenti e possono ad essi far sembrare anche inutile la vittoria. E' in tale periodo che l'opera di bene dovrà intensificarsi.

Ringraziando infine i colleghi che lo invitarono a intervenire all'adunanza e le signore tutte l'on. Bissolati ha soggiunto che il suo ringraziamento era fatto in nome del popolo, in nome dei combattenti, in nome dei morti perchè ad essi si è mostrato che non sono morti invano.

Efficaci parole ha pronunciato anche il comm. Apolloni il quale assai opportunamente ha rilevato come l'opera della Commissione sussidi e dell'intero Comitato di Organizzazione Civile dovrà trasformarsi con la pace in opera di assistenza continua al popolo senza aver nessun aspetto della beneficenza che umilia e spesso offende e che della necessità di questa trasformazione e di questa continuazione deve essere persuaso il Governo, che ad esse debbono cooperare le donne di Roma e di Italia per l'educazione e il conforto del popolo e per l'avvento del regno vero della fratellanza umana.

L'adunanza si è sciolta alle 17,30 con un saluto del prof. Prochet e della duchessa Caffarelli.

## L'agitazione dei postelegrafici

Iersera il Fascio dei telegrafisti tenne una riunione, nella quale giustamente prevalse uno spirito di moderazione.

Anche la Sezione romana della Federazione si è riunita affermando il criterio economico dell'agitazione ed esprimendo fiducia nell'opera del Comitato centrale.

### Non ostruzionismo telegrafico ma astensione dal «tantième»

Riceviamo ed imparzialmente pubblichiamo:

«Ci corre il dovere di fare brevi rettifiche alle comunicazioni del Ministro onorevole Fera.

Il Ministro ha detto che al personale che lavora è data la possibilità di guadagnare almeno 200 lire mensili tra straordinario e *tantième*.

Ma bisogna aggiungere:

1. Che per guadagnare 100 lire di straordinario un impiegato è obbligato a prestare, oltre l'orario normale di sette ore, altre quattro e cinque di servizio, per cui la media giornaliera di lavoro si aggira sulle 12 ore.

2. Che per guadagnare 100 lire di *tantième* occorre lavorare per la durata di tale servizio, con un'intensità e una continuità di *macchina*, privandosi di ogni minimo bisogno, sacrificando un minuto di riposo e financo quel breve periodo dedicato alla refezione (30 minuti), per la quale il più umile lavoratore gode di un'ora di libertà.

Tale lavoro ci ha stancati.

Il Ministro ha detto che gli impiegati hanno adottato l'ostruzionismo, impegnando una lotta subdola, illegale, ecc.

Ebbene, no: qui sta l'errore. Noi abbiamo deliberato (ma con ciò non rinunciamo ad altri mezzi di lotta) l'astensione dal *tantième*, che non deve intendersi come applicazione della tattica ostruzionistica, ma come ribellione al lavoro superlavoro sfibrante ed estenuante, mirando a conseguire, con un lavoro più umano e più giusto, quelle condizioni di vita compatibili con la dignità di uomini e con i doveri verso le proprie famiglie.

E che non si tratti di ostruzionismo lo dimostreremo con cifre inoppugnabili.

Prima della guerra, l'Amministrazione premiava con una gratificazione quegli impiegati che, in un anno, raggiungevano un totale di 36.500 telegrammi, cioè una media di 100 telegrammi al giorno. Oggi, anche dopo l'astensione dal superlavoro, ogni impiegato raggiunge una media di lavoro di 200 telegrammi circa, precisamente il doppio di quanto, prima dell'applicazione del *tantième*, bastava per conseguire una gratificazione annuale. E a maggior conferma di ciò, sta il fatto che tutti gli ispettori, direttori, ecc., sguinzagliati nei vari centri telegrafici, non hanno potuto ancora cogliere alcun impiegato, avendo ognuno compiuto più che il proprio dovere.

Astensione, dunque, dal *tantième* (almeno per ora) e non applicazione dei regolamento e tanto meno dell'ostruzionismo.

Il Ministro afferma inoltre che in un quadrimestre sono stati distribuiti 4200 premi, cioè 1050 premi in un mese. Ora, che cosa rappresentano 1050 premiati di fronte alla massa degli addetti ai telegrafi, che ascendono a circa 10 mila impiegati?

E crede poi l'on. Fera che anche modificato, come afferma, questo sistema dei premi, sia possibile ad un organismo sostenere per anni lo sforzo del superlavoro e dello straordinario? Queste sole osservazioni abbiamo voluto aggiungere al largo ed esauriente commento all'intervista Fera diramato dal *Fascio telegrafico*, per illuminare un po' meglio l'opinione pubblica e mettere nella vera luce l'importanza e la serietà dell'agitazione che, almeno per ora, i dirigenti riescono a mantenere nel campo legale.

### Il Direttore dei telegrafi esonerato

Con disposizione ministeriale odierna il cav. De Rosa, direttore locale dei telegrafi è stato esonerato. La causa di questo provvedimento vanno ricercate nell'attuale agitazione dei postelegrafici.

Il cav. De Rosa non ha saputo impedire che i suoi dipendenti si servissero degli apparecchi per trasmettere continuamente e abusivamente ai colleghi d'Italia inviti per l'agitazione e moniti per la resistenza.

Il cav. De Rosa è stato sostituito dal comm. Ferrante, capo-divisione al Ministero.



## GLI SPORTS

### Il colossale raid aereo del generale Salmond

LONDRA, 13.

*Il generale Salmond, comandante il corpo di aviazione in Oriente, accompagnato dal capitano Ros Smith, è giunto a Karachi (India) con un aeroplano Handley Page per conferire col Governo indiano circa l'organizzazione di un servizio aereo con l'India. L'apparecchio che Salmond montava volò già dall'Inghilterra in Egitto e prese parte alle operazioni militari in Palestina. Il percorso dal Cairo a Karachi fu diviso in sette tappe e fu coperto in trentasei ore. La distanza è di 2548 miglia.*

*Salmond ha poi continuato il viaggio aereo ed ha atterrato ieri alle ore 15.30 a Delhi (India). La distanza tra Karachi e Delhi è di circa 700 miglia.*

### La ricostituzione del Moto Club Roma

#### Grandi gare internazionali pel nuovo anno.

Nei locali dell'Unione Motoristica Italiana, gentilmente concessi, vi è stata una importante riunione alla quale parteciparono moltissimi motoristi romani. Si sono esaminate le principali questioni del movimento nel mondo sportivo motoristico italiano in genere e romano in ispecie e si sono concretati propositi per il rifiorire dello sport motoristico cui certo è riserbato il più grande avvenire.

Si è deliberata la ricostituzione del *Moto Club Roma*, e si è provveduto alla formazione di un Comitato provvisorio scelto fra i pionieri del motorismo romano e composto dei signori: Sora rag. Giuseppe, Zadoni magg. cav. Carlo, Bigotti Gastone Costantino, Cappabianca Aurelio, Tuccimei nob. Mario, Tardioli rag. Ivo.

Si è poi formulato il seguente calendario sportivo per il 1919:

*Gare internazionali.* — 16 Febbraio, Coppa della Merluzza, Corsa in salita (km. 3), per vetturette, motociclette e *side-car*.

Maggio-Giugno. - Grande Riunione Automotoristica Nazionale.

25 Maggio. - Convegno a Roma.

29 Maggio. - Il Circuito del Tevere (motociclette).

1.o Giugno. - I Circuito del Tevere per vetturette.

13 Luglio. - Roma-Napoli-Roma, per motociclette.

20 settembre. - Giro delle 3 Provincie (per motociclette e sidecar).

*Gare sociali.* — 16 Marzo. - Circuito del Lago di Bolsena, per motociclette e sidecar.

13 Aprile. - Coppa Monte Bove, Corsa in salita, per motociclette e sidecar.

27 Luglio. - Coppa Fiuggi, per vetturette, motociclette e sidecar.

24 Agosto. - Coppa dei due Mari, per motociclette e sidecar.

5 Ottobre. - Campionati Romani.

E' stato stabilito infine che la sede provvisoria del «Moto Club Roma», sia essa pure nei locali dell'«Unione Motoristica Italiana», via Quattro Fontane, 33, ivi si accetteranno le nuove adesioni tutti i giovedì e i sabato dalle 20 alle 21.



## Il Commento musicale di Fabiola del Maestro Giacomo Setaccioli

Per domani sera alle 21 è fissata, al Teatro Quattro Fontane, la prima audizione del commento vocale e istrumentale derivato e composto dal maestro Giacomo Setaccioli per il film «Fabiola» di Fausto Salvatori. L'avvenimento artistico assume una particolare importanza per il nome illustre del Maestro e per i criteri speciali che egli ha seguito in questa sua opera.

Il bellissimo film della Palatino, cui è legato il nome di Fausto Salvatori e di Enrico Guazzoni, passerà sullo schermo con un contorno musicale sublime che darà alla visione degno ed adeguato risalto, e che segnerà una vera innovazione in questo genere di musica.

L'attesa del gran pubblico di Roma per questa festa musicale si è fatta vivissima ed è ormai assicurato all'eccezionale serata un concorso di pubblico imponentissimo.

## SPETTACOLI del 13 dicembre 1918

ADRIANO — Compagnia del comm. Ermete Zacconi — Ore 21: *Il cardinale Lambertini*.

ARGENTINA — Comp. Dramm. Talli — Ore 21: *La nemica*.

**TEATRO COSTANZI**
**STAGIONE LIRICA 1918-19**

Con Domenica 15 Decembre, alle ore 17, si chiude definitivamente l'abbonamento alla Stagione lirica 1918-1919, quei posti prenotati e non ritirati prima di detto giorno, verranno senz'altro venduti.

L'inaugurazione della stagione avrà luogo Giovedì 19 corr. alle ore 20.30 (1.a d'abb.) con il DON CARLOS

Il Botteghino del Teatro verrà aperto per la vendita di biglietti Mercoledì 18, dalle ore 10 alle ore 17.

ELISEO — Compagnia d'operette Bartoli — Ore 21: *Prestami tua moglie*.

**TEATRO MANZONI**
Direzione BILLAUD
Compagnia napoletana «Scarpetta»
VENERDI 13 — Ore 21: Replica a grandissima richiesta:

**La donna è mobile**

Applaudita commedia musicale in 4 atti di V. Scarpetta — Gran successo.

NAZIONALE. — Stagione lirica. — Ore 21: *Cavalleria rusticana* e *Pagliacci*.

**TEATRO MORGANA**
Compagnia del teatro Fiorentino
VENERDI', 13 — Riposo.
Domani:
LA PIANELLA PERDUTA NELLA NEVE
Teatro riscaldato perfettamente

METASTASIO — Compagnia di Mariù Gleck — Ore 21: *E varcaiuole*.

PICCOLI — Via SS. Apostoli — Ore 18 e 19: *Il gatto con gli stivali*.

**TEATRO QUIRINO**
Comp. dramm. italiana Ruggero Ruggeri
VENERDI', 13 — Ore 21:
**Sua Eccellenza di Falcomarzano**
Commedia nuovissima di N. Martoglio

VALLE. — Comp. Sichel-Chiantoni-Boghetti Ore 21: *Chichi*.

**VARIETA'**
APOLLO. — Scelto spettacolo ore 21.
MARGHERITA. Spett. di 1.o ord. alle 21.30.
SALA UMBERTO. Scelto spett. per famiglie.


OLINDO MALAGODI, Direttore
Domenico Pendiglia, gerente responsabile


Stamane alle ore 6, colpito da fiero morbo, munito da tutti i conforti della nostra religione, si spegneva serenamente a soli 30 anni

## Michele Giorgio Calderai

Tenente della Croce Rossa

La sorella ARISTEA BRUGUIER, ELENA TERESA vedova contessa GENTILONI, RINA CECCHI, i cognati ALFREDO BRUGUIER, tenente GIULIO CECCHI, i nipoti MARIA, CLELIA, MARIA NELLA e MICHELE BRUGUIER, MICHELINA e MARIA PIA GENTILONI, ISOLA MARIA CECCHI, ne danno costernati il tristissimo annunzio.

Roma, 13 Dicembre, 1918.

I funerali avranno luogo lunedì mattina alle ore 9.30 nella Chiesa di S. Maria degli Angeli. Si dispensa dalla visita.

Primo Stab. P. Funebri Raveggi, v. Palermo, 49